

Le Storie di



PAROLE FERTILI

*Analisi delle narrazioni raccolte
dal 2016 al 2024*



	<i>Il progetto e la sua evoluzione</i>	<i>Pagina 3</i>
	<i>Obiettivi e metodologia</i>	<i>Pagina 13</i>
	<i>Analisi delle narrazioni</i>	<i>Pagina 16</i>
	1. <i>Chiscrive</i> (pag.17)	
	2. <i>Dal sospetto alla diagnosi di infertilità</i> (pag.17)	
	3. <i>Itemie le emozioni</i> (pag.40)	
	4. <i>La PMA</i> (pag.60)	
	5. <i>La perdita e altri percorsi di vita</i> (pag.70)	
	<i>Conclusioni</i>	<i>Pagina 75</i>




PAROLE | FERTILI

Il progetto e la sua evoluzione

Il progetto

Parole Fertili è un progetto di **story-sharing digitale sull'infertilità in Italia**. Nato nel **2016** con la piattaforma parolefertili.it, ha coinvolto negli anni migliaia di utenti nella raccolta delle storie personali, dando origine a una **community** ampia e partecipativa che oggi conta circa 40mila persone.

Obiettivi

Parole Fertili costituisce oggi un **unicum**: è l'unica community verticale su infertilità e PMA in Italia, particolarmente attiva sui social. L'obiettivo della piattaforma è cogliere la multidimensionalità della infertilità e del desiderio di genitorialità e offrire uno spazio di **condivisione libera – anche in forma anonima** – di storie personali, in cui raccontarsi senza filtri.

Promotori

Progetto editoriale del **Center for Digital Health Humanities di Eikon Strategic Consulting Italia Società Benefit**, è stato realizzato – negli anni - grazie al sostegno incondizionato di **IBSA Farmaceutici Italia** e di **IBSA Foundation for Scientific Research**.

Uno spazio libero

Sulla piattaforma non si è mai parlato di prodotti o di servizi, in coerenza con l'impegno di IBSA nella CSR, in una vision che va oltre il farmaco e la malattia. Non solo, quindi, **libertà di condivisione** del proprio vissuto personale, ma anche **libertà editoriale** di Eikon nella gestione dei contenuti.

Un laboratorio
nelle Health
Humanities

Parole Fertili è un vero e proprio laboratorio di sperimentazione nelle **Health Humanities**: nel tempo ha integrato linguaggi e progettualità diverse, con l'obiettivo di mobilitare la creatività come risorsa per migliorare l'aderenza e il vissuto di terapie e interventi (cfr. pagina 9).





*Ancora oggi, la difficoltà o l'impossibilità a generare costituiscono un'area di grande **tabù**. A differenza di altre patologie, si tratta di condizioni che non hanno una definizione prevalentemente biomedica: si diventa "pazienti" solo nel momento in cui si desidera un figlio. Senza il desiderio, si resta fertili, anche se medicalmente sterili. È il **desiderio**, il bisogno identitario di ruolo materno/paterno che segna la separazione tra normale e patologico.*

*Nel mondo fluido di oggi permane una strutturazione rigida dei **tempi sociali**, la quale rende impossibile intraprendere percorsi non lineari, come ad esempio avere figli appena ottenuto il primo lavoro, senza per questo pregiudicarsi la carriera. Sembra che sia sempre troppo presto per un figlio. Da fenomeni centrali della vita sociale, la maternità e la paternità sono diventate componenti di un difficile e ambivalente negoziato tra i singoli e la collettività. Nascono da un desiderio individuale, restano un "dovere" sociale, sono un'interferenza nel progetto di vita o nell'attività professionale. Un mix di valori contraddittori e di regole non dette.*

*Emerge quindi una discrepanza tra progetto di vita, valori sociali e desiderio individuale e collettivo di genitorialità. E questo desiderio si carica sempre più di **colpa**, crea ambivalenze e percorsi difficili. L'infertilità si associa spesso infatti alla ritardata maternità/paternità, allo scarto tra i tempi biologici e i tempi sociali e identitari. Il tempo dell'adulto e il tempo del genitore non coincidono, sono sempre più lontani. La ricerca di un lavoro stabile, di un compagno, di una città fissa, di una casa..... I 'prima' di un figlio sono sempre di più e il "fuori tempo massimo" trasforma il desiderio in colpa.*

Cristina Cenci

Antropologa, ideatrice di Parole Fertili

*L'infertilità è un tema tabù, sia per le **donne**, sia – ancor di più – per gli **uomini**. Nascondere il desiderio di un figlio nelle reti sociali, amicali e affettive aiuta a non autorappresentarsi come sterili, malati, inferiori, colpevoli. Per tutto questo, è difficile parlare delle proprie difficoltà, del percorso di procreazione medicalmente assistita, delle emozioni, delle paure. Anche una volta raggiunta la gravidanza e il figlio con la PMA, la tendenza è negare/tacere l'origine del concepimento, percepita come artificiale. Un carico quindi di paure, bisogni informativi e di confronto, emozioni, ambivalenze che grava tutto all'interno della coppia.*

*Lo spazio narrativo, **online** e **anonimo**, offerto da Parole Fertili costituisce allora una **rara possibilità di comunicare e condividere** scelte, dubbi, problemi, aspettative con chi sta affrontando lo stesso viaggio alla ricerca di un figlio. L'interazione online consente un'**intimità anonima** che facilita l'espressione e la condivisione del vissuto di infertilità. Il racconto condiviso favorisce la riappropriazione della propria storia di vita, ferita dalla minaccia di sterilità. Chi è riuscito ad avere un figlio, spesso ha bisogno di raccontare per elaborare il percorso e farlo suo. Per chi lo sta cercando, il racconto biografico può diventare momento di riflessione, sfogo e di conforto. Chi non è riuscito ad averlo e sta cercando nuovi equilibri, può trovare nel racconto un'occasione “perché la fertilità della mente, del cuore e dello spirito vinca sull'infertilità del corpo”, per citare l'autrice di una storia.*

Parole Fertili fa emergere con chiarezza la dissonanza contemporanea tra progetto di vita, valori sociali e desiderio individuale e collettivo di genitorialità. È necessario un nuovo patto che consenta di ridurre questa differenza, in modo da costruire un orizzonte condiviso di fiducia».

Cristina Cenci

Antropologa, ideatrice di Parole Fertili

575 storie dalla community



29.888 follower



In maggioranza **donne** (87,3%)
di età compresa **tra i 35 e i 44 anni** (31%);
gli uomini raggiungono il 12,7%

6.670 follower



In maggioranza **donne** (91,7%)
di età compresa **tra i 35 e i 44 anni**;
gli uomini raggiungono l'8,3%

2.914 follower



885 follower



Prevalentemente **donne** (82%)
di età compresa tra i 35 e i 44 anni

(* dati al 31/12/2024)

2016



A Maggio **lancio** della community di story sharing con:

- Spazio dedicato personale per condividere la propria narrazione, anche in anonimo
- una **sezione news** sempre aggiornata
- una **newsletter mensile**
- gli account **Facebook** e **X**

2018



A dicembre, Parole Fertili diventa un libro edito da **Mondadori Electa**:
“Parole Fertili. Viaggio alla ricerca di un figlio”

2018



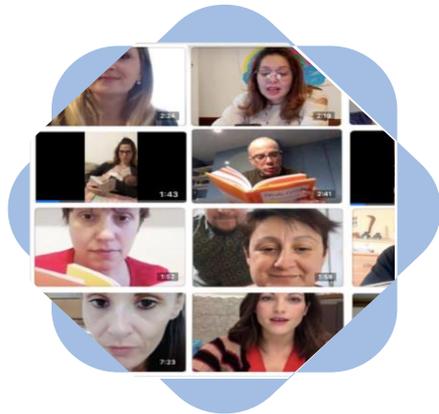
A dicembre, le storie di PF diventano una **miniserie video** che racconta il punto di vista di una donna, di una coppia e di un medico

2019



A dicembre, le storie della community diventano una **pièce teatrale**:
“Quasi genitori”
 a cura di MTM Manifatture Teatrali Milanesi

2020



A marzo, durante il **lockdown**, lancio di **#LectureFertili**: la community legge le storie in video o podcast ogni giorno, per rimanere più uniti

2020



A novembre “Quasi Genitori” vince il premio **Life Science Excellence Awards 2020** (Patient Advocacy Program of the Year – Area URO-GINECOLOGIA)

2020



A novembre Parole Fertili è in “**La salute della donna – La sfida della denatalità**”, la settima edizione del Libro Bianco di **Fondazione Onda** (l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere), edito da Franco Angeli con il supporto di Farminindustria

2021



La community è coinvolta in un progetto pilota di **drammaterapia integrata digitale**: “**Nel paese delle maschere narranti**”. Totalmente gratuito per 30 donne che affrontano la PMA al fine di valorizzare le risorse positive

2021



2022



2022



2022



Parole Fertili è su [Instagram](#), per coinvolgere una community sempre più giovane sulla prevenzione della fertilità

Publicazione su Frontiers in Psychology: [Digital integrated dramathery: A feasibility study in women undergoing assisted reproductive technology](#)

Progetto gratuito #UnaStoriaUnLibro: donando una storia e utilizzando l'hashtag dell'iniziativa, si riceve a casa il libro "ParoleFertili. Viaggio alla ricerca di un figlio"

Parole Fertili è una best case de «[La natalità è futuro](#)», progetto di Fortune Italia in collaborazione con IBSA Farmaceutici per stimolare il dibattito pubblico sulla denatalità. Tra le attività: podcast, iniziative editoriali e un [forum nazionale](#) (7 giugno a Roma).



2023



Online il **nuovo sito** con **#unoSpazioperRaccontare** inedito: si può navigare l'archivio di storie attraverso i filtri delle **emozioni**, nonché accompagnare la propria storia con un'**immagine**



2024



Nuova **newsletter tematica**: un contenuto editoriale inedito dedicato alla **#ParolaFertile** del mese (argomento/emozione) con news e storie legate al tema



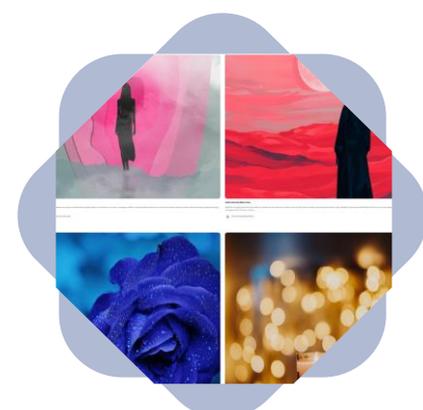
2025



Per offrire un'alternativa alla comunicazione in tempo reale, PF sbarca su **Threads**, servizio di microblogging di Meta, integrato in Instagram, che permette di condividere testo, immagini e video, rispondere, ripubblicare e mettere mi piace ai post altrui.



2025



Analisi tematica delle narrazioni raccolte dal 2016 ad oggi. Obiettivo: utilizzare il patrimonio significativo di contenuti di ParoleFertili, un corpus narrativo unico nel panorama nazionale, per contribuire a promuovere cambiamenti nelle modalità di rappresentare e vivere il percorso alla ricerca di un figlio




PAROLE | FERTILI

Obiettivi e metodologia



Output

Un'analisi socio-antropologica delle narrazioni raccolte sulla piattaforma parolefertili.it, un patrimonio narrativo che è andato arricchendosi nel tempo e permette di scoprire cosa significhi affrontare l'infertilità dal punto di vista di chi ha vissuto o sta vivendo questa esperienza.



Corpus

L'analisi socio antropologica delle narrazioni ha preso in considerazione **553 storie** raccolte da PF da maggio 2016 a novembre 2024 sul tema dell'infertilità. Sono state escluse le storie non analizzabili (es. testi incomprensibili, versi poetici, frasi sintetiche). È un **corpus narrativo unico** nel panorama italiano che può contribuire a promuovere cambiamenti nelle modalità di rappresentare e vivere il percorso alla ricerca di un figlio.



Metodologia

Si tratta di una indagine qualitativa e quantitativa, focalizzata principalmente sull'**analisi tematica dei testi**, allo scopo di rilevare **rappresentazioni e autorappresentazioni, bisogni, aspettative**, eventuali differenze legate al genere e all'età degli autori. Le storie sono stata analizzate manualmente dai ricercatori di Eikon SC con competenze multidisciplinari dalla linguistica all'antropologia.



Obiettivi

Le narrazioni – **variegata ed eterogenea** - raccontano le diverse tappe di un viaggio difficile e permettono dunque di **tracciare un profilo inedito dell'infertilità**.

Quali le emozioni che l'infertilità suscita? Come viene vissuta nella coppia e fuori? Quali sono le principali difficoltà del percorso di PMA?



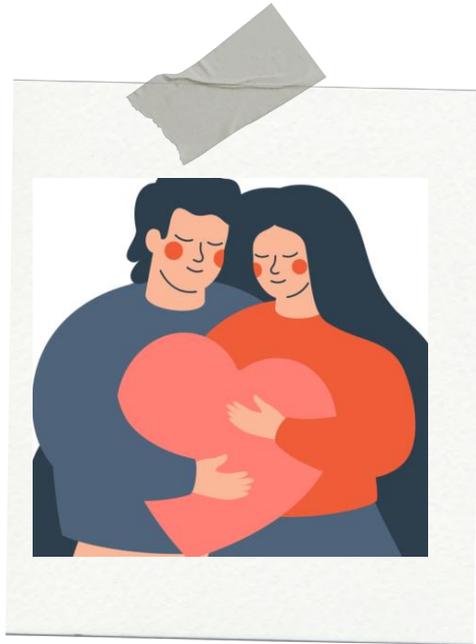
Nuove chiavi di lettura

Il documento intende offrire delle chiavi di lettura utili ad arricchire il **dibattito pubblico** contemporaneo sull'infertilità, in un contesto di sfondo molto complesso, fatto di solitudine, di polarizzazioni delle opinioni e rigido conservatorismo di alcune posizioni e scelte politiche (emblematica la recente introduzione del reato universale per la maternità surrogata). Sebbene la società civile stia progressivamente maturando una prospettiva più aperta, moderna e consapevole, in cui emerge un approccio che tende a decostruire i tabù, riconoscere la difficoltà dell'esperienza e promuovere spazi di condivisione e supporto, quello che le coppie infertili vivono rimane ancora un'esperienza intima e privata, in cui desideri, aspettative e bisogni restano intrappolati in uno spazio emotivo complesso.



**PAROLE | FERTILI**

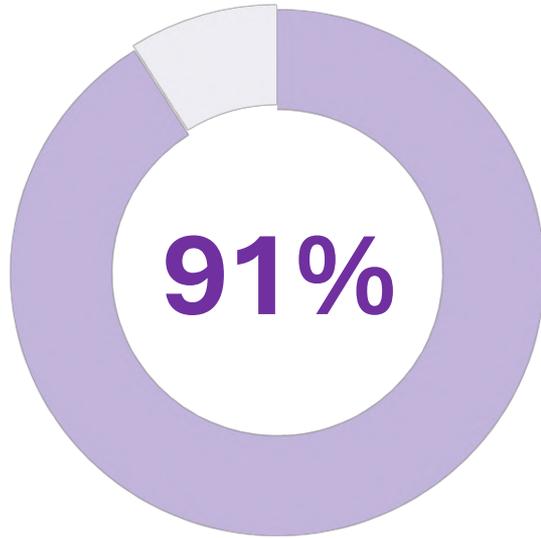
Analisi delle narrazioni



PAROLE FERTILI
Analisi delle narrazioni



1. Chi scrive



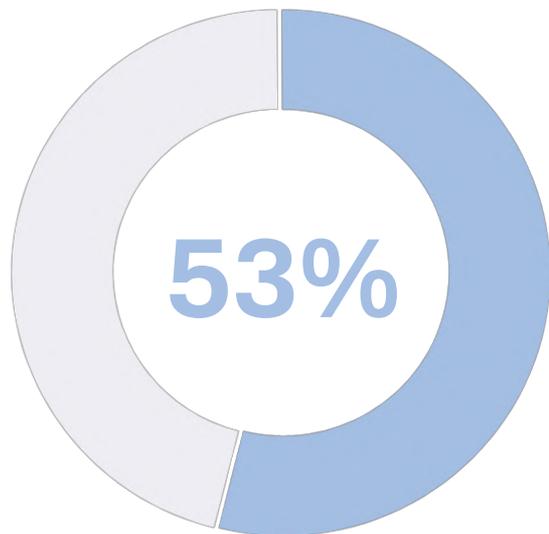
La percentuale di narrazioni anonime sulla piattaforma

La **possibilità di scrivere in maniera anonima** si è rivelata decisiva per parlare del proprio vissuto dell'infertilità: **il 91% delle storie proviene da persone che hanno deciso di firmarsi con nickname o nomi di fantasia**. Questa scelta denota l'urgenza di raccontare, di affrontare temi e scandagliare emozioni che non si riescono a esprimere apertamente, pur provandone l'esigenza.

Anche i **nickname** scelti per raccontarsi sono spesso espressione di uno stato d'animo: «cuore distrutto», «cuore stracciato», «non c'è due senza te», «hope», «vittoria», «sooner or later»...

La possibilità di corredare con una **immagine** il proprio racconto ha permesso di aggiungere **una nota visiva**, elemento imprescindibile per una condivisione social contemporanea: c'è chi ha allegato la foto di un ricordo personale, chi un disegno tracciato in un momento particolare, chi ha scelto - tra le immagini messe a disposizione dalla piattaforma - quella maggiormente rispondente al proprio stato d'animo.





Nel 47% delle narrazioni manca il riferimento esplicito alla motivazione

Se la motivazione implicita comune è quella di **raccontare e condividere l'infertilità**, nella maggior parte delle storie (53%) emergono esplicitamente altre motivazioni che spingono allo story-sharing:

20%

Scrive per **cercare supporto**, condividendo emozioni che non riesce ad esprimere altrimenti, sfogando paure che teme di confidare al partner, cercando altre persone che abbiano affrontato le medesime difficoltà.

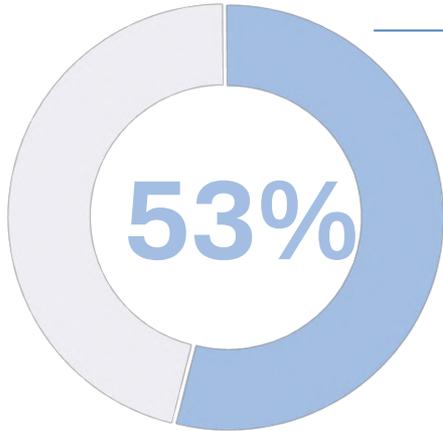


"Ho perso la speranza"
Anonima, 10 Dicembre 2018

È tutto svanito...da lì non mi sono più ripresa, non riesco a riprendermi, cosa devo fare? come ne vengo fuori? c'è una ricetta magica che mi può infondere nuova fiducia? ho letto di voi, del vostro blog e vi scrivo per chiedere aiuto.

Grazie di cuore a chi vorrà rispondermi»





15%

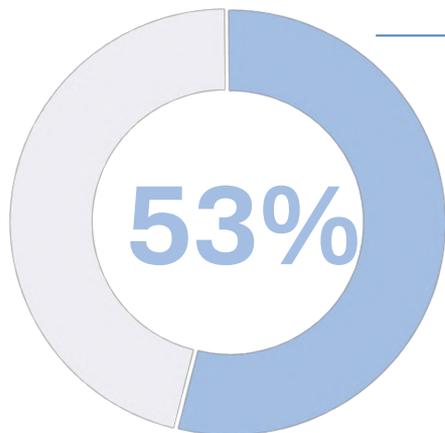
C'è chi scrive per **dare speranza su un lieto fine**: il 15% delle storie proviene da chi ha già affrontato l'infertilità realizzando il proprio desiderio di genitorialità. Sono voce narrante delle difficoltà che si incontrano durante il viaggio, ma anche preziosa testimonianza di solidarietà e sostegno per chi ancora deve percorrere il cammino alla ricerca di un figlio. Queste storie risultano le più lette e condivise sui social: evidente sintomo del bisogno di una prospettiva positiva.



vorrei donare la mia storia a tutti coloro che percorrono questo cammino e ogni tanto perdono la speranza. ...così come facevo io...

[...] Mattia ha 2 anni ed è il miracolo della nostra vita...con questo voglio dirvi di ascoltare il vostro cuore e di non arrendervi mai..»





13%

Scrive per **offrire supporto**, raccontando la propria esperienza o suggerendo un approccio diverso a chi si troverà ad affrontare il percorso.



Vorrei poter aiutare tutte, ascoltare e piangere insieme perché non siete sole! Il mondo è pieno di donne come noi ma purtroppo non lo sappiamo...»



*“Non siamo sole”
Luce, 18 novembre 2022*

5%

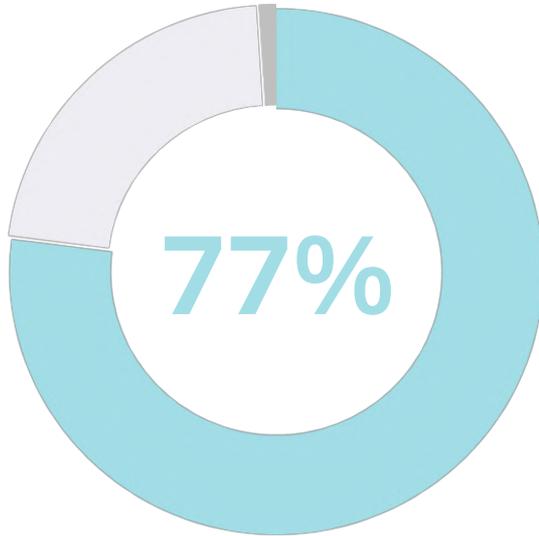
Scrive per **sentirsi meno solo**



Sono capitata in questo sito alla ricerca di storie simili alla mia per sentirmi meno sola. Alla ricerca di un figlio da più di 5 anni (ne ho 37). La fortuna sembra aver bussato ad un'altra porta e ora mi ritrovo a piangere nel letto sperando di trovare la forza interiore di andare avanti e di riprovarci»



*“Un sogno irrealizzabile”
Elena, 30 Marzo 2020*

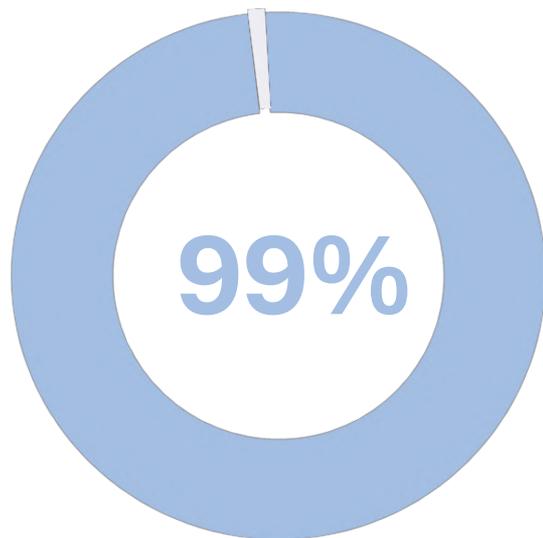


Nel 22% delle narrazioni il dato sullo stato sociale non è rilevabile

La maggior parte (77%) delle storie sono scritte da persone che stanno vivendo l'infertilità in un **rapporto di coppia stabile**. Meno dell'1% racconta il desiderio di genitorialità da parte di **single**.

Nonostante la possibilità dell'anonimato, c'è chi offre spontaneamente una propria **descrizione:** età, titolo di studio, professione, stile di vita o altro. Non trattandosi di dati richiesti, pertanto non presenti in ogni storia, non è possibile trarne statistiche o percentuali. Tuttavia, alcune considerazioni sono possibili.

Tra coloro che descrivono quando inizia la ricerca di un figlio, la maggior parte fa coincidere questo momento con il **matrimonio** o con la **raggiunta stabilità sentimentale e/o lavorativa.**



Solo l'1% delle narrazioni è scritto da uomini

Emerge una maggiore propensione delle donne a raccontarsi: quasi la totalità delle storie è scritta da **donne**: il **99%**, mentre appena l'**1%** è scritto da **uomini**.

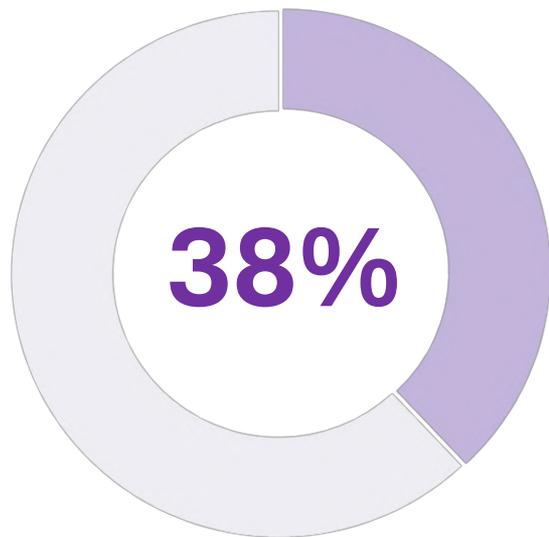
Si tratta di una propensione implicita nel genere o è il risultato di un'abitudine socioculturale?

E gli uomini non parlano di infertilità perché in generale non sono propensi al racconto o perché in loro il **tabù** è ancora più radicato?



«La cosa che veramente, ancora, non accetto è il poco parlare... Non tanto di quando, appunto, un figlio si fa... Ma di quando, quanto, perché... Un figlio non c'è, non arriva... Un tabù... Esami, visite, approfondimenti... PMA, infertilità, aborto, tutta una cosa da mettere e nascondere sotto il tappeto... Questo fa veramente male



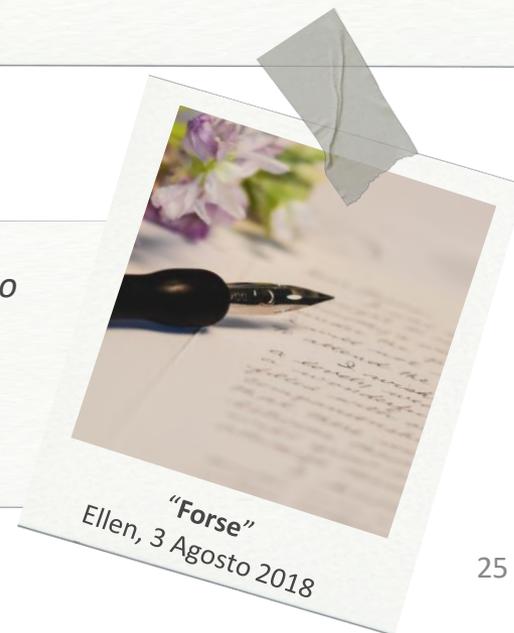


Nel 62% delle narrazioni
il dato sull'età non è rilevabile

In 208 storie (38% del totale) viene indicata l'età: sappiamo così che a scrivere sono donne di età compresa tra i **21 e i 48 anni**. Tra coloro che indicano l'età, **quasi il 40%** ha **meno di 35 anni**.

Il dato suggerisce che il desiderio di maternità non sempre è tardivo e che in molti casi le difficoltà di concepimento non sono dovute al cosiddetto «orologio biologico». Una lettura più ampia che si affianca dunque a quella, non più esclusiva, dell'infertilità imputabile al ritardo con cui - in percentuale crescente negli ultimi anni - si cerca una gravidanza.

Credo di averlo scritto sul mio diario segreto tanti anni fa che mi sarebbe piaciuto diventare mamma. Avevo circa 20 anni...»



"Forse"
Ellen, 3 Agosto 2018

Le storie di **infertilità under 35** offrono una prospettiva poco considerata, dove il pregiudizio risiede nella giovane età.

Gli anni non sembrano dare scampo alle donne: anche quando sono pochi divengono occasione di svalutazione, un motivo in più per sentirsi inadeguate e sole, un'aggravante per il proprio senso di colpa.



*“Percorso maledettamente arduo”
Anonima, 20 Settembre 2018*



Sono giovane, inizio così perché me lo sono sentito ripetere milioni di volte, soprattutto da medici, molti medici circa 5 ne ho sentiti in questi anni. È vero, potrei avere molto più tempo di una donna che purtroppo l'infertilità la scopre più tardi... Ma non per questo il dolore è più leggero, o la disperazione cessa di esistere perché “sono giovane”»



“Sei giovane”

Anonima, 27 Settembre 2020



Perché tutte le donne della nostra compagnia sono più vecchie di me e fanno figli senza problemi? Perché a noi no? Perché io mi sentivo sempre più vuota nella pancia e nell'animo? Perché? Perché? Perché? Mai così tanti perché senza ricevere alcuna risposta... A 27 anni ero nel corridoio assieme a donne di 40 anni o più, mi sentivo inappropriata»



Per le **over 35**, l'età costituisce spesso il motivo principale della difficoltà di concepimento e si accompagna spesso al rimpianto di aver atteso troppo. Ma, nella community dell'infertilità, questo può costituire un elemento utile a sentirsi meno sole:



«La mia storia è come quella di tante altre donne che un giorno, forse già tardi, scoprono di essere infertili. Sì, è una brutta parola ma è così e poco importa se dipende da te, dal tuo compagno o dalle scelte di vita che hai fatto in passato...»



“In attesa dell'arcobaleno”
Anonima, 12 Maggio 2019

Oggi sappiamo che **le ragioni dell'infertilità sono numerose** e coinvolgono vari fattori come inquinamento, stress e alimentazione: elementi presi in considerazione in alcune storie ma che, tuttavia, non sembrano sufficienti per evitare i **sensi di colpa**.



Io e il mio compagno stiamo insieme da 15 anni e 3 anni fa abbiamo iniziato a cercare un figlio con tutto il cuore...all'inizio eravamo tranquilli davamo colpa alle nostre vite frenetiche...ma poi col passare del tempo cominciamo a darmi colpe...»



“Il mio sogno che ancora tarda ad avverarsi”
Jessica, 27 Febbraio 2019

Approccio diverso, rispetto all'età, è quello degli **uomini**. Tra i pochi che scrivono, pochissimi indicano la propria età, forse ancora ritenendola (erroneamente, come dimostrano i recenti studi) insignificante rispetto alla capacità procreativa.

Tra tutti, un **uomo di 76 anni** che racconta:

A 76 anni e 4 giorni, sono diventato di nuovo papà. Il 16 agosto del 2018, infatti, è nato Marcello grazie all'amore di mia moglie Sheila con i suoi 45 anni. Ci siamo sposati 12 anni fa e subito decidemmo di fare un figlio. Era un suo grande desiderio che ho subito accompagnato. Con il tempo, divenne chiaro che esistevano problemi fisiologici, per cui la scelta che si presentò fu di sperimentare la procreazione assistita. Iniziammo le ricerche che arrivarono a un punto decisivo: per motivi complessi, l'ovulo – pur fecondato – non rimaneva attaccato all'utero. La clinica ci coinvolse in diversi tentativi tutti falliti e divenne chiaro che dovevamo percorrere un'altra strada. Andammo a un centro specializzato per la procreazione assistita. L'operazione ebbe successo. Confesso che – immediatamente prima di questa scelta – alcuni pesanti dubbi avevano reso incerta la mia decisione. Un conto avere un figlio a 64 anni e ben altro impegno dodici anni dopo...»



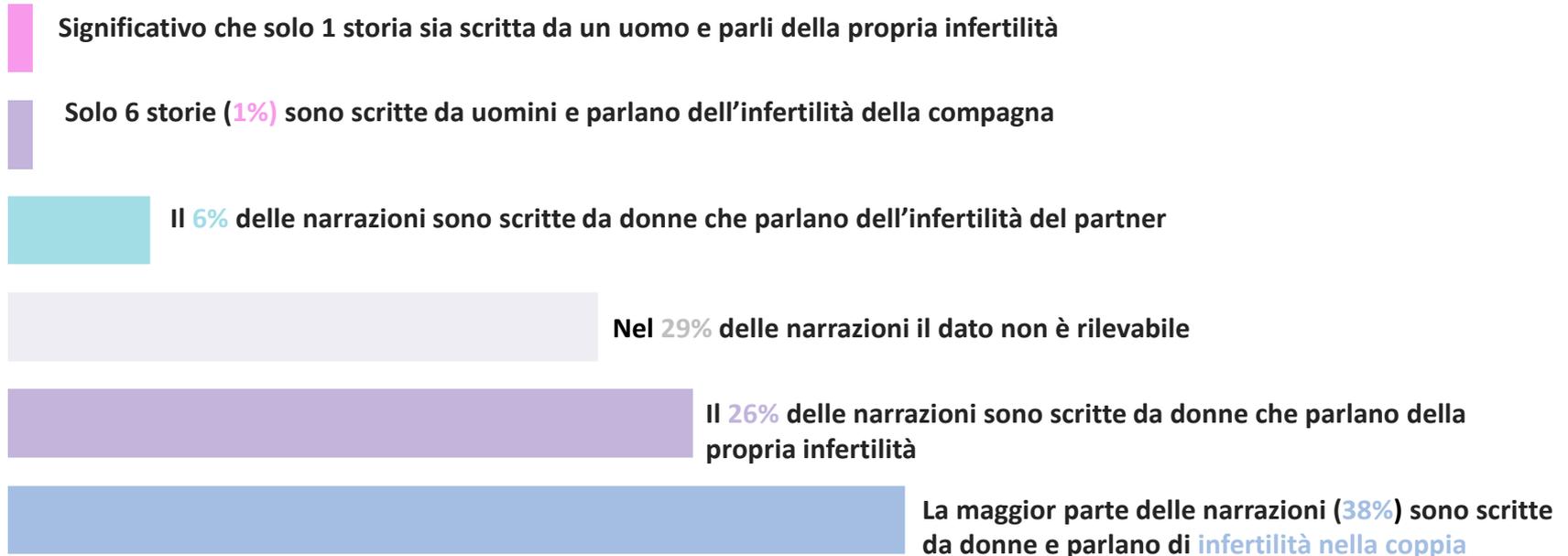
“Cosmologia per un figlio”
Anonima, 30 Agosto 2018

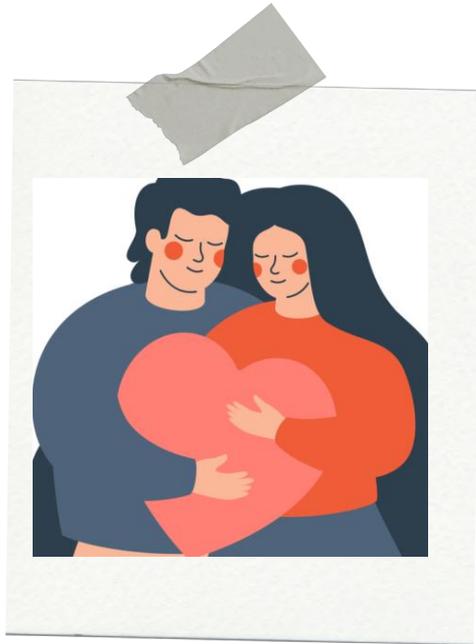
L'infertilità è un tema femminile? O è un tabù maschile?

La maggior parte delle narrazioni (211 storie) raccontano di una **infertilità generica**, vissuta nella **coppia**, senza specificare se si tratti di una infertilità maschile o femminile.

141 storie (il 26%) raccontano invece di **infertilità femminile**, mentre 33 storie (il 6%) sono scritte da donne che raccontano problemi di **infertilità maschile** (del partner).

Tra gli uomini che scrivono, invece, solo 1 su 7 parla apertamente della propria infertilità, mentre 6 su 7 descrivono problemi di fertilità della partner.






PAROLE FERTILI

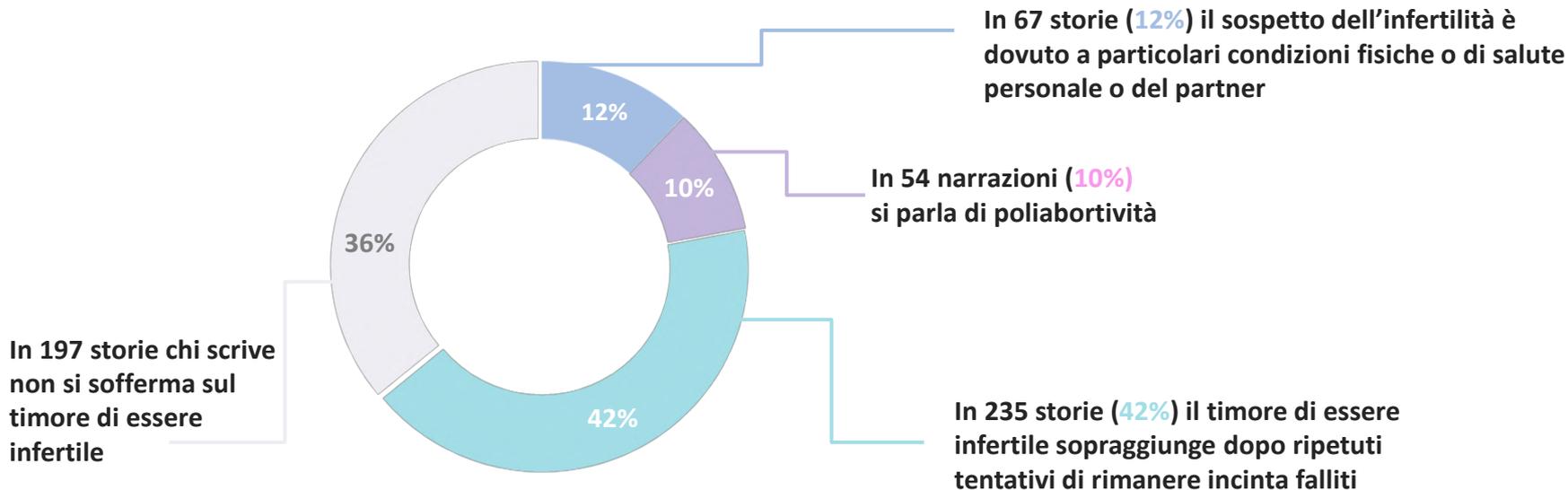
Analisi delle narrazioni

***2. Dal sospetto
alla diagnosi
di infertilità***

Non in tutte le storie emerge la consapevolezza di un problema di infertilità ma, molte volte, si intuisce consapevolmente la **paura di essere infertili** ancor prima di una diagnosi clinica.

Il timore ha inizio soprattutto dopo ripetuti tentativi falliti (235), per particolari condizioni di salute (67) o a seguito di aborti (54).

L'analisi tematica rivela che questo timore non è relativo solo alla realizzazione di maternità/paternità, ma rappresenta **una paura più grande**: quella di un difetto personale che incide sull'autostima e sulle relazioni sociali, rende diversi, fa sentire inferiori, in colpa, a disagio.



Il periodo che intercorre tra il sospetto di infertilità e la diagnosi è un momento spesso lungo, intriso di paura e speranza.

Si cerca di **rimandare il più possibile l'accertamento** di una eventuale infertilità clinica, confidando in una «cicogna» che metta fine all'attesa. È un momento complesso, in cui si sente la necessità di condividere le proprie paure sull'infertilità.



Eccomi qui, seduta in un angolino del divano ad aspettare l'imminente arrivo del ciclo. L'ennesimo. Era il 5 Marzo del 2015 quando io e mio marito, per gioco e quasi inconsapevolmente, decidemmo che quel mordi e fuggi prima di recarci a lavoro sarebbe stato il primo tentativo di avere un figlio. Da allora è passato un anno e 9 mesi circa; 21 mesi durante i quali la speranza si è alternata all'ansia del conteggio dei giorni, all'angoscia di non avercela fatta e alla successiva rassegnazione. Ogni maledetto mese»



«Quando inizi a pensare di allargare la famiglia, immagini solo momenti felici, magari non di avere un positivo subito, ma nell'arco di pochissimi mesi: del resto, tutte le tue amiche sono rimaste incinte con un battito di ciglia e tu/voi dovrete aspettare solo il tempo necessario per cui le condizioni astrali si allineino, ma non dovrebbe passare molto tempo. Invece passano le settimane, i cicli ed i mesi e ancora nulla...»



“La nostra attesa”
Anonima, 21 Febbraio 2022

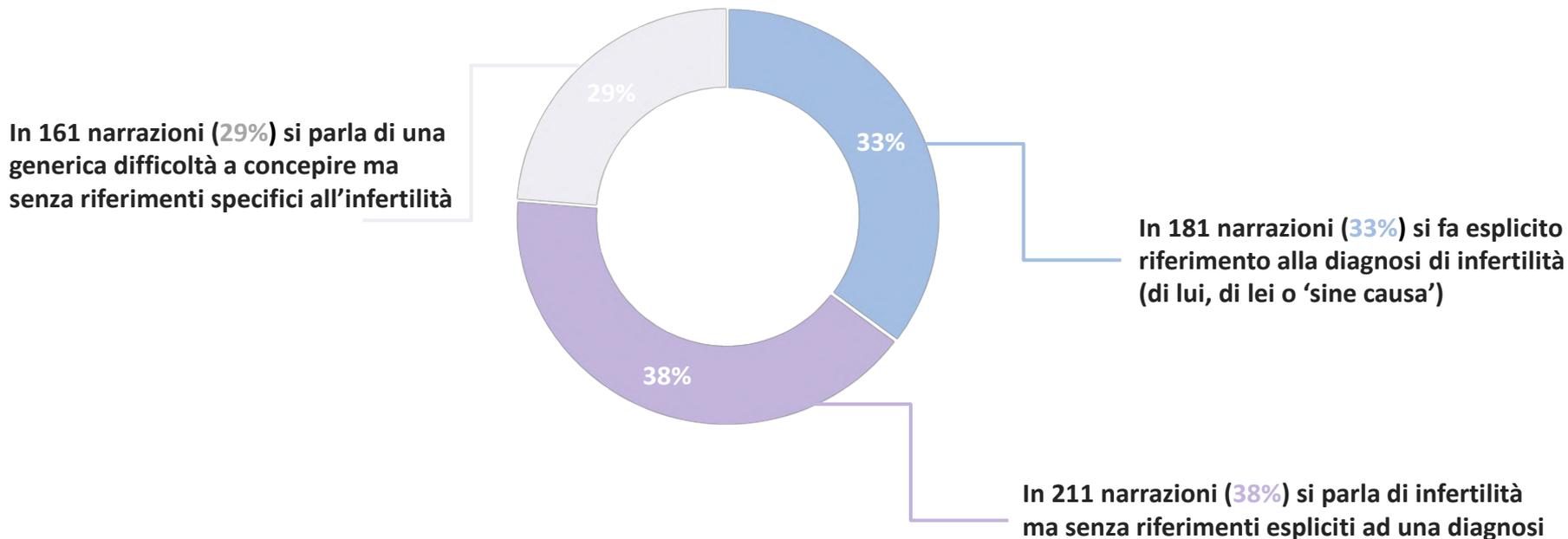
...decidiamo che è arrivato il momento. Cominciamo a fantasticare su come cambierà la nostra vita con l'arrivo di un bambino, ma i mesi passano e non succede niente. Comincio ad osservare in maniera maniacale il mio corpo, cercando i presunti segnali rivelatori che leggo su internet, ma puntualmente arriva il ciclo. Per un po' nascondiamo la testa sotto la sabbia, non vogliamo affrontare il problema»



“Sfarfallii”
Anonima, 2 Febbraio 2020



Nel 33% delle narrazioni è possibile risalire a una **condizione di infertilità accertata**: si parla di una diagnosi chiara, che ha a che fare con una problematica riscontrata nella donna oppure nell'uomo. Oppure, cosa che fa ancora più male, di una **infertilità 'sine causa'**: l'assenza di una causa clinica identificabile produce frustrazione per la mancanza di una spiegazione razionale.



La **scoperta dell'infertilità** costituisce un momento cruciale nella vita delle coppie che desiderano un figlio. Indipendentemente dalla causa, la diagnosi colpisce entrambi e determina uno spartiacque tra il prima e il dopo. Le storie che raccontano l'infertilità diagnosticata ci restituiscono l'importanza del momento:

Non ebbi reazioni quando lessi per la prima volta quella parola su una prescrizione medica, perché quella condizione non si addiceva a nessuna delle mie personalità multiple da donna in balia di montagne russe ormonali. Il rifiuto si tradusse in pensieri poco lusinghieri per il mio medico curante: infertile a chi? Maledetto iettatore!»



“Il sine causa non esiste. Un cammino lungo la diagnosi” La Princess S., 25 Maggio 2016



“La seconda linea rossa”
pochi87, 10 Settembre 2018

«Continuavo a credere che qualcosa che non andava doveva esserci ed ero certa che risiedesse in me, per cui ci colpì una doccia fredda quando arrivò il referto di quello che fu solo il primo di tanti esami a cui ci siamo poi sottoposti: oligoastenozoospermia. Un termine che non avevo mai sentito...»



Nelle narrazioni, l'**infertilità 'sine causa'** diventa una condizione che sfida i confini tra spiegazione scientifica ed esperienza personale, lasciando le coppie in uno stato di **sospensione emotiva**.

è arrivato il giorno della diagnosi. Il ginecologo ha candidamente comunicato che rientravo nell'1% di infertilità inspiegata. Nessuna causa, nessun problema ma non ero in grado di "dare vita" e non sapevo neanche il perché. Non conoscere la causa e il problema della mia infertilità è stato molto duro da accettare. Questo è stato l'inizio. Sono seguiti giorni molto difficili di pianti, sconforto e discussioni con mio marito che, spaventato quanto me, si è trovato ad affrontare anche il mio incontenibile dolore»

«Passano 1, 2, 3 anni....sono arrivata a 33 anni forse forse è il caso di dare una controllatina più attenta...la diagnosi: infertilità inspiegata....sia io che mio marito siamo distrutti...quindi? lui? fivet? icsi? Che facciamo? Nel frattempo tutto il mondo va avanti ma tu non vivi più piuttosto galleggi....non riesci a prenotare un viaggio (meglio non spendere abbiamo tanti esami e visite ancora da fare..), non riesci a godere più di nulla, perchè la tua mente e pure il tuo corpo pensano sempre e solo a quello: non riuscirò mai ad avere un bimbo.

"...e finalmente l'arcobaleno"
LoveRainbow, 7 Luglio 2018

Erano 2 anni che io e mio marito cercavamo di aver un figlio, così andai dalla mia ginecologa che ci fece fare una serie di esami... diagnosi fertilità inspiegata, ci crollò il mondo addosso!»

"Mai arrendersi"
Anonima, 9 Febbraio 2019



"I desideri sono pozzi inesauribili di energia"
Anonima, 18 Gennaio 2020

Il **momento della diagnosi** innesca una serie di emozioni contrastanti. Nelle 106 narrazioni in cui è possibile ricollegare una emozione a questa precisa fase, **dolore** è quella più presente. Un dolore che assume anche i toni dello **sconforto**. E poi molta **tristezza** e **delusione**. Sono presenti – in misura inferiore - anche emozioni che indicano una volontà delle donne di reagire positivamente e con proattività alla diagnosi: **determinazione**, **coraggio**, **forza interiore**, **speranza**.



In generale, tuttavia, questo momento è associato a un universo emozionale variegato di sentimenti negativi, disorientanti, disturbanti: **rabbia**, **incredulità**, **depressione**, **rassegnazione**, **senso di impotenza**, **shock**, **ansia**, **smarrimento**, **paura**, **chiusura**, **frustrazione**, **inadeguatezza**. Già in questa fase non mancano elaborazioni più profonde: **senso di colpa**, **vergogna**, **sentirsi diversa e inadeguata**.

Corpus: 106 narrazioni

La **diagnosi di infertilità impatta sulla coppia**, improvvisamente messa davanti a una realtà indesiderata. Bisogna rivalutare le aspettative reciproche e la volontà di affrontare un percorso non facile, che rimette in discussione sentimenti e priorità. L'infertilità scombina equilibri, fisici ed emotivi, talvolta è rischio la sopravvivenza stessa della coppia.

In 181 narrazioni è possibile risalire chiaramente a una diagnosi di infertilità. Più frequentemente, la diagnosi di infertilità ha un **impatto positivo sulla relazione**: le storie parlano di maggiore condivisione o rafforzamento del legame.



Abbiamo pianto, finalmente, dopo 7 anni di fallimenti.. abbiamo pianto, tutte quelle lacrime trattenute negli anni, perché dobbiamo essere forti, perché non possiamo crollare davanti al mondo. Abbiamo pianto e rimesso insieme tutto quei cocci che abbiamo lasciato per strada in questi anni

Per la prima volta in sette anni, abbracciati forte, dicendoci senza parlare tutte quelle parole che non siamo mai riusciti a dirci, con lacrime silenziose e liberatorie mentre io chiedevo scusa per la mia infertilità, mentre lui mi baciava il viso per rassicurarmi..»



E' stato come fare una partita al gioco dell'oca: un continuo ritornare al via. La vita di coppia viene messa sotto pressione e molto spesso in pausa. Quello che mette pace per me è sapere di aver fatto tutto il possibile, nei limiti del mio corpo e della mia capacità di sopportare dolore e fallimento. Il futuro è ricostruire, accettare quello che sarà e andare avanti. Insieme»



*“Il gioco dell'oca?”
silvia.r, 19 Febbraio 2020*

Anche all'interno delle coppie affiatate, tuttavia, l'infertilità ridisegna i rapporti. In una minor parte di narrazioni, il racconto della diagnosi si affianca a quello dell'**allontanamento** tra uomo e donna, dell'inasprimento di contrasti, di **solitudine** e **incomprensione**.



“Chi come me?”
Linda, 4 Gennaio 2018

A seguito delle nostre difficoltà di concepimento, io e il mio compagno ci siamo presi una pausa di riflessione. Lui dice che io mi sono accanita in questa ricerca e che è il mio unico obiettivo e non penso più al nostro rapporto. Io invece non mi sento capita, mi sento difettosa e sola in questo cammino. Sembra che lui mi asseondi solo per farmi un piacere, che questo desiderio sia solo mio e che io debba sottopormi a tutto per realizzare il sogno di entrambi. Lui invece dice che la sto prendendo troppo male e che se reagisco così, per cercare un figlio, rovino tutto il resto. Sono sfinita, volevamo essere in tre e adesso mi ritrovo da sola...»

«Non mi sentivo capita e tutt'oggi non mi sento capita da nessuno, soprattutto da mio marito»



“Vincerò”
Anonima,
13 Dicembre 2016

«Ti senti solo e ti isoli. E la vita di coppia è un'altalena, vacilla. A volte lo fai sentire così in colpa, che poi te ne vergogni. A volte senti che ti è rimasto solo lui»



“Sta capitando proprio a me!”
luna, 3 Febbraio 2017

Nelle narrazioni che parlano di diagnosi di infertilità, nella maggior parte dei casi la decisione di affrontare un percorso di PMA è **condivisa dalla coppia**. Sebbene condiviso, spesso emerge dai racconti una **netta disparità tra uomo e donna**, rispetto al **carico emotivo e fisico** del percorso.

(NB: nelle successive sezioni, affronteremo nel dettaglio tutto il grande tema della PMA).



"Viva la vita"
Anonima, 24 Novembre 2016

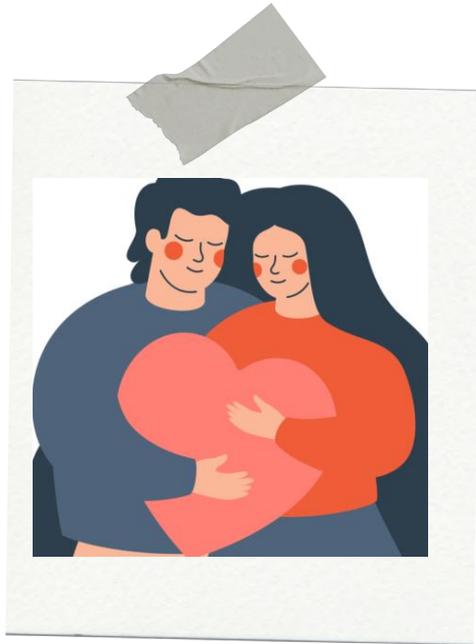
«Abbiamo conosciuto un "angelo" la dottoressa a., il 02/11/2010, che ci ha prospettato un'inseminazione a Tenerife, abbiamo accettato e mi sono sottoposta alle cure ormonali (non vi dico quanti esami diagnostici prima). Dopo un anno un'altra inseminazione ma nulla... [...] Dopo qualche mese decidiamo di rifare tutta la trafila per darci un'ultima possibilità e in un esame diagnostico ho entrambe le tube libere, un miracolo, un enorme miracolo che oggi si chiama mattia. È dura ma bisogna crederci e bisogna crederci in due e con l'aiuto di dio»

«Ho scoperto che mentre a noi donne si richiede di tutto, ci sottopongono a esami dolorosissimi, invasivi, veniamo trattate con sufficienza e da alcuni operatori sanitari anche con stizza, agli uomini viene riservato un trattamento di favore»

«La ricerca di una gravidanza per una NataMamma»
natamamma, 8 Ottobre 2019

«Ho la nausea al solo pensiero di altre iniezioni, altre attese snervanti, altri arnesi che scavano nella mia intimità. Non ne posso più di tutto questo»

«Chissà se il cielo tornerà blu»
Stellina89, 29 Dicembre 2022




PAROLE FERTILI

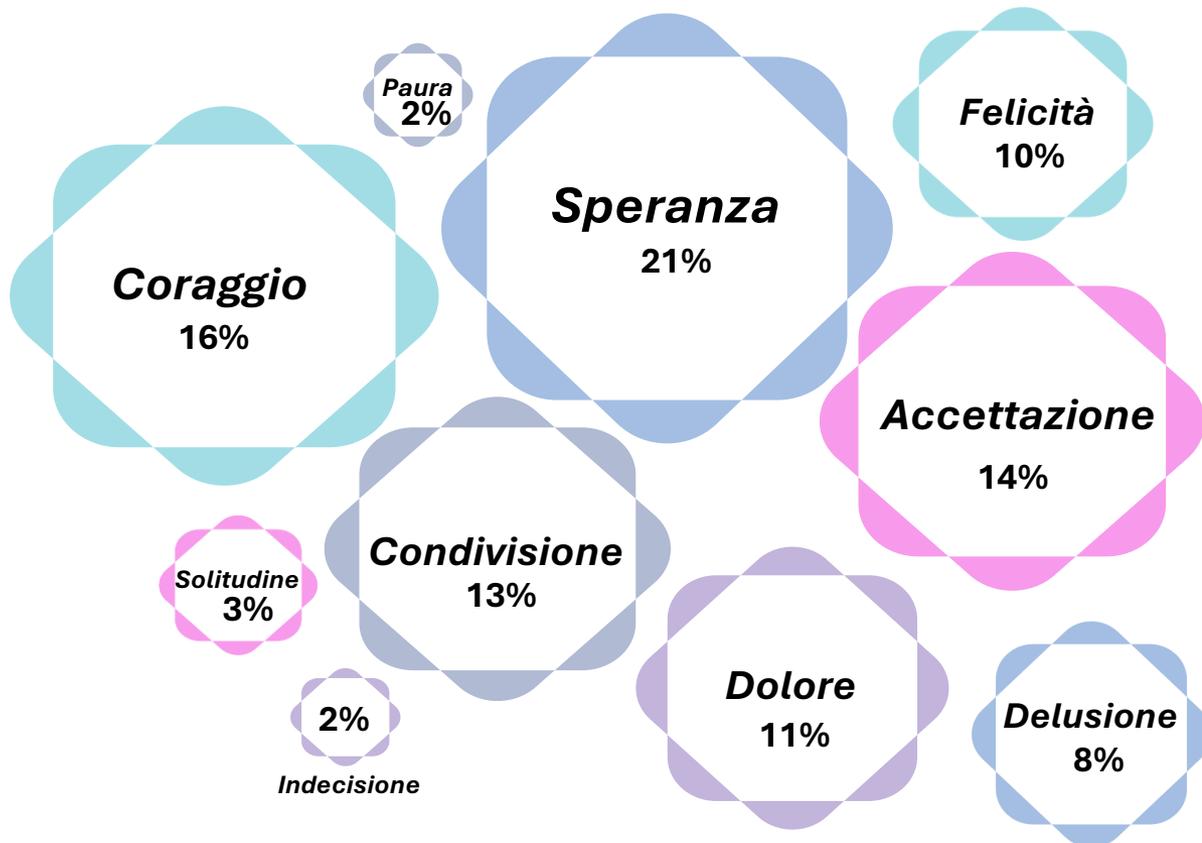
Analisi delle narrazioni

***3. I temi
e le emozioni***

Tornando con uno sguardo complessivo alle narrazioni di Parole Fertili, notiamo che in tutte le 553 storie le emozioni si alternano, i fallimenti segnano il passo, e anche la condivisione dei momenti bui risulta preziosa per se stessi e per gli altri. **Le storie sulla piattaforma sono suddivise in 10 emozioni principali: accettazione, condivisione, coraggio, delusione, dolore, felicità, indecisione, paura, solitudine e speranza.**

Le emozioni maggiormente ricorrenti sulla piattaforma sono: **Speranza** (115 storie), **Coraggio** (89), **Accettazione** (78) e **Condivisione** (76). Altre storie raccontano **Dolore** (60), **Felicità** (56) e **Delusione** (43). **Solitudine** (16), **Paura** (10) e **Indecisione** (10) rappresentano le emozioni meno raccontate.

NB: Gli autori delle storie possono scegliere anche più emozioni; nell'analisi, è stata considerata l'emozione prevalente.



Le narratrici che condividono il loro **'miracolo'** spesso usano metafore di rinascita, di battaglia vinta, di luce dopo il buio. Non negano la sofferenza precedente, anzi la utilizzano con **consapevolezza** come contraltare alla **gioia finale**, rendendola ancora più preziosa. Molte storie esprimono **gratitudine** e **speranza**.

Oggi è il primo giorno dall'inizio della primavera. Ho sempre immaginato di annunciare la nostra gravidanza sulle note di Rino Gaetano "può nascere un fiore nel nostro giardino" chissà se il seme del nostro amore sboccherà in un bellissimo fiore»



"Si parte!"
Flowergirl, 21 Marzo 2024

Tre mesi dopo un aereo ci portava a Barcellona, saremmo tornati da lì in tre perché un embrione silenzioso e combattivo si era aggrappato alla vita. Oggi nostro figlio ha 12 anni ed è un miracolo vivente»



"Un miracolo vivente"
Aura73, 4 Luglio 2022

per la prima volta in tutta la mia vita vedo le beta positive, 9 mesi dopo abbraccio i miei due gemellini un maschio e una femmina. Non passa giorno in cui non ringrazi la vita per avermi dato questo dono»



"Se puoi sognarlo puoi farlo"
Ele, 16 Ottobre 2022

«C'è un prima ed un dopo! Il "prima" fatto di dolore, paure, sconfitte... rimarrà sempre nella mente e nel cuore. Ma non nel nostro presente, dove ci sei tu, che riempi le giornate di allegria, sorrisi, dolcezza e quanto di più bello si possa desiderare al mondo. Questa è la vita, difficile, imprevedibile, complicata, ma anche estremamente meravigliosa!»



"E... sei arrivato tu!"
ilaria82, 29 Settembre 2022

Il 22.11.2021 -nel cuore nella notte- nasce la mia bimba meravigliosa ed io rinasco insieme a lei. Mai perdere la lucidità, se la perdi, cerca la con tutte le tue forze... Il meglio dovrà ancora arrivare!»



"Speranza lucida"
LadyB, 20 Dicembre 2023

Le emozioni possono essere anche inspiegabili, complesse, possono arrivare come un'onda che sommerge tutto, anche la quotidianità. Sopraggiunge la **rabbia**. Anche l'**invidia** per le pance delle altre.

*E intanto tutte le persone intorno a me restano incinte con una facilità estrema, molte anche per sbaglio. Mi sale una rabbia tremenda e ogni volta che arriva il ciclo sono giorni di pianto. [...]
E' uno stress infinito, un tunnel senza mai fine»*

*Ed io scopro cosa sia la rabbia, sono perennemente arrabbiata con il mondo, con la gente, il sole, la luna, i fiorellini, sono arrabbiata prima di tutto con me stessa, con il mio compagno e con il destino. Non riesco a ragionare razionalmente.
L'infertilità governa ogni attimo della mia vita»*

*“5 anni, qualche mese e una manciata di giorni”
lacri, 2 Luglio 2018*

*«Provo odio, rabbia, rancore, dolore, e si ...anche invidia! Mi sento un mostro quando guardo quei pancioni ostentati, quelle finte nausee, quei piedi gonfi e quei vestitini che mi mostrano, senza chiedersi se è giusto farlo, senza dirsi “magari ci soffre meglio non farlo”.
E soffro sì, tanto, enormemente!*

*“Tutto il mondo attende tranne me!”
Anonima, 18 Giugno 2018*

*“Tutti mi chiedono quando diventerò mamma...”
Silvia, 25 Giugno 2016*

Vicinanza e avvicinamento sono le emozioni più presenti nelle narrazioni in cui è possibile rilevare il **vissuto della coppia** (106 storie). L'infertilità nella coppia è un dolore che principalmente avvicina uomo e donna con: **comprensione, condivisione, sostegno, complicità, sintonia, supporto**. Non mancano però le narrazioni che esprimono allontanamento e **incomprensione, difficoltà, crisi, delusione e dolore**.



Corpus: 106 narrazioni

La wordcloud a destra mostra le parole più utilizzate nei **titoli delle storie**.

Sogno, speranza, mamma, vita, arcobaleno, miracolo, felicità: sono i desideri e le aspirazioni più presenti. In generale, si punta ad assegnare al proprio racconto un valore prettamente positivo.

Presente, in maniera importante, anche la dimensione del **tempo**, la variabile che scandisce e determina ogni narrazione: **attesa, aspettare, viaggio**.



La wordcloud a sinistra mostra, invece, le parole più utilizzate nei **testi delle storie**.

Si entra nel merito delle situazioni specifiche ed emergono anche le emozioni più negative: **dolore** e **paura**.

La dimensione temporale è qui associata al momento in cui si avverte il desiderio di genitorialità o si sta cominciando il percorso di PMA: **decidere, iniziare, cercare**.

L'infertilità colpisce fisicamente. Il corpo diviene metafora di ciò che non ci appartiene, non funziona, non risponde ai nostri desideri. Diviene improvvisamente *estraneo* e *nemico*. **Le metafore** che lo descrivono parlano di *posto vuoto e buio, oggetto inutile e rotto, corpo incapace, improduttivo e metà, essere alieno o marziano, terra infertile*.



Un anno fa ero incinta, mi sentivo una culla calda e sicura, poi il nulla, ero diventata una fredda tomba. [...] Sono affranta, mentre la gente vicino a me rimane subito incinta e annuncia liete notizie, prepara il corredino e non sa niente del mio dolore. Io sono diversa, forse non funziono, non produco vita, non produco nulla, come terra arida»



“11”

Francis, 29 Giugno 2024



Mi sono sentita (e mi sento ancora oggi) come un oggetto rotto e inutile, una cosa naturale che tutte le donne sanno fare, io non ne sono capace»



“Pure io un domani avrò la mia gioia... sono qui, ti aspetto!!!”
Mia84, 22 Aprile 2020

«Mi sono sentita una donna a metà. che donna è quella che non è in grado di mettere al mondo un figlio? la donna, creata con questo privilegio, deve riuscirci se lo vuole. mi guardavo allo specchio e mi vedevo completa. [...] ma dentro, nelle viscere, qualcosa mi impediva di mettere al mondo un figlio, come tutte, come milioni di donne. e allora che donna ero?»



“Blu come il cielo”
vale@86, 15 Febbraio 2018



Il dolore dell'uomo è solo apparentemente inferiore a quello della donna: è un universo inesplorato, che non si può raccontare pubblicamente, da tacere, da nascondere. L'uomo **non può socialmente permetterselo**.

So che dovrei abbracciarla, so che è tutto il giorno che non ci sentiamo, so che avrei dovuto chiamarla, so anche che è lei che paga, nel corpo oltre che nella mente, il prezzo di questi giorni, ma dentro di me qualcosa si ribella. Forse è il dolore che nascondo a me e soprattutto a lei, forse è il mio dolore che vuole essere ascoltato.



"I giorni della perdita"
Eugenio Gardella, 12 Ottobre 2016

Cercavo comunque di prepararmi al peggio, ovviamente mostrando una faccia completamente diversa, sicura ed ottimista, salvo poi concludere che stavolta non era davvero possibile essere pronti. Mentre l'accarezzavo, lei mi disse "se va male, voglio una pastiglia per morire". Io manco riuscii a risponderle. Forse perché quell'ipotetica pastiglia l'avrei voluta anch'io.

[...] Come per magia, nei giorni successivi quasi tutte le nostre decennali paure sarebbero lentamente scomparse.

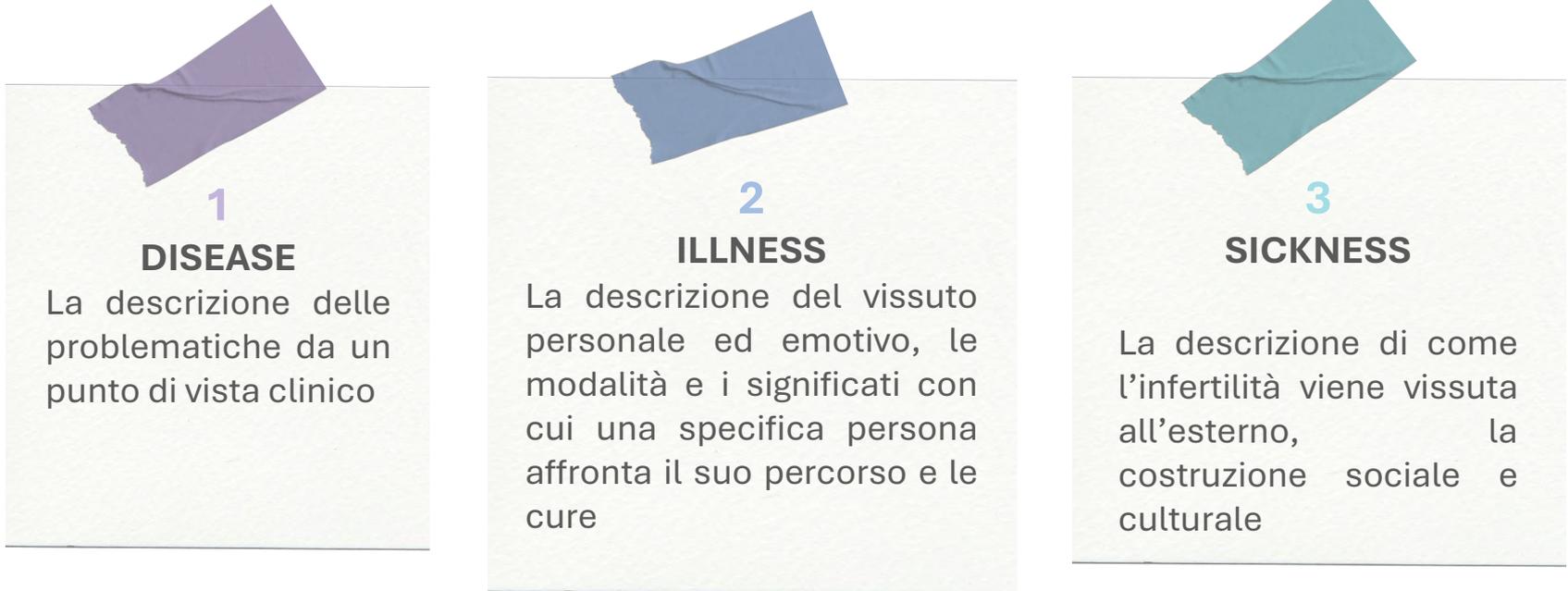
La barriera della prudenza era crollata quasi definitivamente, e tutte quelle angosce con le quali avevamo imparato a convivere, quella difficoltà nel gestire contemporaneamente timori e speranze, quel pessimismo da autodifesa che avevamo imparato ad utilizzare come uno scudo per le nostre sofferenze, tutto questo era stato travolto da uno tsunami di gioia, di ottimismo, di positività.

"Volevo diventare papà. Storia di un sogno e di una lotta d'amore"
Andrea Rosselli, 2 Marzo 2017

"Povero ragazzo" due parole che mi rimbombano ancora nella testa. "Povero ragazzo, ma hai preso qualche botta ai genitali da piccolo?" [...] Non posso avere figli! E mo? Che senso ha la mia vita? Che senso ha la mia storia d'amore? Dovevo sposarmi. NO! Se non posso avere figli non ti sposo! Un vero e proprio disastro

"Tutto grazie al dottore Venale"
Anonima, 18 Novembre 2018

Le storie che raccontano l'infertilità si muovono in **tre dimensioni differenti**. L'inglese aiuta a capirne l'interdipendenza, perché ha tre diverse parole per parlare di malattia:



Queste tre dimensioni si alternano all'interno delle singole storie, rivelando come l'infertilità sia una condizione complessa che coinvolge ogni aspetto della vita, intima e sociale.

Dall'analisi semantica emerge una **preminenza dell'aspetto individuale**, che si riscontra nella tendenza a non condividere le proprie emozioni con gli altri (per timore di non essere capiti) e spesso nemmeno con il partner (per timore di aumentarne la sofferenza). L'infertilità è vissuta troppo spesso come **problema personale** (colpevolizzazione del sé) da affrontare intimamente (senso di solitudine).

Ci rivolgiamo a un andrologo di una famosa struttura milanese e lui ci propone una TESE per congelare e per cercare di capire da cosa è dovuto questo spermioγραμμα. E così F. si sottopone a TESE e il responso finale è crudele: CRIPTOZOOSPERMIA di ORIGINE SEGRETA, ovvero ha pochissime cellule addette alla produzione di spermatozoi, il come mai non è dato saperlo perchè le cause potrebbero essere infinite...»



Ci rimettiamo di nuovo in gioco, forti del fatto che c'è già una blastocisti crioconservata nel 2016. Comincio la terapia blanda di preparazione dell'endometrio, nessuna siringa solo cerotti e ovuli di progesterone e poi il 21 Gennaio il Transfert della blastocisti. Seguono i 9 giorni di attesa delle Beta, me li ricordo bene quei giorni di attesa, al mio primo tentativo sono stati 12 e hanno rappresentato la parte peggiore di tutto il percorso di PMA...»



“Quando la testa non si arrende”
Anonima, 3 Giugno 2019

STERILITÀ TUBARICA BILATERALE...

Il mio percorso verso la maternità, attraverso la procreazione medicalmente assistita, comincia con queste tre parole...

Quel giorno lo ricordo come se fosse ieri.

La sala d'attesa del centro radiologico era affollata. Proprio come aveva predetto Cristina, la mia ginecologa, i successivi tentativi dopo l'intervento erano stati un supplizio di test negativi e ora che altri tre fogli del calendario erano stati accartocciati insieme a un groviglio di crocette scarabocchiate sui giorni fertili, dovevo sottopormi a quell'esame tanto complicato che, persino il nome, pareva uno scioglilingua. Mi ero documentata a lungo su internet: l'isterosalpingografia, l'ultimo della lunga sfilza di accertamenti prescrittimi, mi terrorizzava...»



“L'aroma del caffè”
Fiori di Ghiaccio, 9 Giugno 2023



“Una parola tagliente come lame...CRIPTOZOOSPERMIA”
ungionomamma88, 2 Gennaio 2019

Ho preso i cocci del mio sogno di mamma e li ho messi in un vaso di vetro, dove li possa vedere, ma senza permettere loro di andare in giro e continuare a ferire. E ho messo quel vaso al centro del mio petto, al posto del mio buco nero. E sono diventata la mia forza più grande.

[...] Infinite lacrime. Scoppi di ira. Invidia per chi ci riesce guardandosi negli occhi, per chi programma una gravidanza e tutto va secondo i piani. E quella crescente sensazione di non riuscire a tenere il timone della propria vita, le energie che diminuiscono, così come la voglia di uscire, di vedere gente, di festeggiare il compleanno che segna un anno in più di attesa».



"Il mio vaso di vetro"
Anonima, 10 Novembre 2021

Ho versato lacrime che mai avrei pensato di versare. L'ho fatto da sola soprattutto, nella mia intimità più profonda. Ho imparato a parlare a me stessa, a rassicurarmi, ad accarezzare da sola il mio cuore e a raccogliere ogni volta energie e forze per continuare ... per non mollare. Ho fatto di tutto per accogliere e gestire quella sensazione di vuoto e di frustrazione che provavo tutte le volte che uscivo dall'ospedale»

"Ciò che pensi possa distruggerti, in realtà ti rafforza..."
soonerorlater, 13 Gennaio 2021



Sono qui dopo tempo ad affrontare un nuovo viaggio, porto con me tanto dolore, ma io questa battaglia ora la voglio vincere, sono forte ancora, ho bisogno del mio riscatto, devo realizzare il mio sogno»

"Il viaggio della speranza"
Anonima, 7 Febbraio 2019



Non so più cosa pensare, siamo in attesa di questo momento.. ma nel mio cuore ormai scoraggiato, so che non accadrà mai!»

"Speranza in sospeso"
Anonima, 12 Luglio 2018



Che bello trovare un posto così, un posto dove posso essere capita, un posto dove posso capire e non essere mai “troppo”, troppo indelicata (che vuoi che sia, continua e arriverà), troppo ottimista (ce la fanno tante coppie, ce la farete anche voi), troppo semplicista (rilassati, sei troppo stressata).

Diventerete la mia confort zone.

[...] Sono circondata da amiche e amici che hanno figli, alcuni neanche cercati. Ogni volta che fanno l’annuncio sono felice per loro ma anche un pochino triste per me. Non ne parlo con nessuno perché non vorrei innescare quel meccanismo di pietismo e commiserazione o peggio ancora far sí che evitino di parlare dei loro figli».



“Forse troppo”

Dallastar, 23 Dicembre 2022



Non ne parlo con nessuno perché la cosa mi fa tanto male... e ci spero sempre..»



“Sogno e speranza”

Anonima, 17 Febbraio 2019



Senza troppa timidezza, preamboli e pregiudizi, ci siamo vicendevolmente confidati di avere un problema di infertilità. Loro ci hanno raccontato le loro esperienze e noi abbiamo fatto lo stesso con le nostre, e come per magia abbiamo fatto essere simili anche nel modo di affrontare lo stesso problema e gli stessi timori. Abbiamo altri amici che, sfortunatamente, hanno sperimentato la spiacevole esperienza del ciclo che arriva fin troppo puntuale, ma paradossalmente non avevamo ancora avuto il piacere di trovare qualcuno che avesse in qualche modo declinato il mancato arrivo di un figlio nel nostro stesso modo. Per la prima volta dopo tanto tempo, ci siamo sentiti meno soli, meno pazzi, in pace e liberi»



“Gli amici salvano”

saretta88, 20 Settembre 2021

Indipendentemente dalle cause, la condizione di infertilità è accompagnata quasi inevitabilmente dal **senso di colpa**. Come a rimarcare che l'infertilità viene percepita e vissuta come una mancanza, un difetto, un'incapacità verso se stessi e gli altri, a cominciare dal partner.

Il mio povero marito sarebbe stato un padre perfetto e x colpa mia non lo sarà mai, forse.... »



“Ogni giorno un soffio di speranza”
Anonima, 25 Luglio 2018

«Arriviamo alla diagnosi: varicocele tra primo e secondo grado che comporta spermatozoi lenti e poco mobili. Io tutto a posto. Mio marito in preda a sensi di colpa...»



“Una strada difficile”
Anonima, 13 Febbraio 2019

E non è colpa mia. Lo vorrei urlare; in faccia a tutti, al mondo ed a me stessa: non è colpa mia. Non è colpa mia se non ci riesco... Non è colpa mia se sono stanca e mi sento a terra per quello che sto vivendo. Non è colpa mia. E questo dovremmo, forse, sentircelo dire più spesso... Sia da parte di chi ci sta accanto che dentro noi stesse... Non è colpa nostra. Non sono sbagliata io. Non è colpa mia.»



“Non è colpa mia”
M52324, 4 Giugno 2024

Il senso di colpa è così profondo e interiorizzato che si traduce anche a livello della **percezione del proprio corpo**.

Scoprire di non riuscire ad avere un figlio naturalmente è devastante, soprattutto quando si gode di ottima salute e non si sarebbe mai potuto immaginare. All'inizio ci si sente, ingiustamente, menomati e anche "difettosi" e, seppur con vissuti diversi, è una mazzata sia per un uomo che per una donna. Ci si sente dei "marziani"...



"Il sogno è nuovamente rimandato"
Silvia79, 17 Aprile 2020

dallo stress o dall'età che avanzava mi era sballato il ciclo.. odiavo il mio corpo che era l'unico a non riprodurre. Tutte anche più grandi di me lo facevano...»



"Perché io no"

Peppa, 23 Settembre 2024

«Dopo i primi 3 tentativi andati male i medici non mi hanno dato nessuna speranza se non intraprendere un percorso di ovodonazione. Per me era inaccettabile, non lo volevo fare, mi sentivo una donna a metà.



"Sogni persi"

Anonima, 24 Febbraio 2021

Io non mi sentivo donna, sentivo solo di non servire a nulla di essere inadeguata, mi sentivo in colpa piena di rabbia e di dolore...»



"I sogni si avverano"

Gessy, 2 Ottobre 2019

La **sessualità** della coppia viene stravolta dall'infertilità e ancor più quando entrano in gioco i meccanismi della PMA. Tra le poche storie che affrontano esplicitamente l'argomento, la maggior parte descrive lo **stress** dei rapporti mirati, la **mancaanza di spontaneità** e in qualche caso la **fine dei rapporti**.

Prima regola: non pensarci, non pensarci mai. Succede quando non ci pensi (se per dire sei lì con un ecografo infilato nella vagina, tu fai finta che sia, non so la pulizia dei denti quella col laser. Guarda te che tecnologie, che si inventano, al giorno d'oggi). Non pensarci, ma non negarlo. Non smettere di riderne, ma stare dentro. Per stare dentro e non soffocare. Per mantenere la nostra intimità ad un livello accettabile, sfiorando il fantasy per creare giochi erotici da uno stick di ovulazione clearblue. E dimenticarsi il volto della dottoressa...»



“Cinquanta per settanta”
Anonima, 12 Marzo 2017

Quello con cui non riesci a convivere e ad accettare è la modalità con cui devi “gestire” la tua intera esistenza, il tuo quotidiano.

Una vacanza, una cena con gli amici... perfino l'amore... Già, perché quando le amiche vivono con spensieratezza la loro sessualità, tu provi vergogna nel confidare anche a te stessa che fare l'amore non è proprio tra le cose che desideri di più.



“Dedicato a chi non molla”
Anonima, 24 Maggio 2017

L'infertilità, la diagnosi e l'inizio di un percorso di PMA, con le sue difficoltà e fallimenti, incidono profondamente nelle **relazioni sociali**. Il Natale, i compleanni, le riunioni di classe o di famiglia: ogni ricorrenza diventa un incubo. Le storie raccontano la difficoltà di affrontare parenti, amici, festeggiamenti. Il **rapporto con i familiari** cambia, in alcuni casi con un avvicinamento, in altri con un allontanamento o una chiusura.



Mi sento così cattiva certe volte, non riesco a trovare pace e ora il colpo del ko, mia cognata dopo soli 5 mesi di fidanzamento è incinta!!! "È capitato" ci ha detto... e da quel momento ho iniziato ad odiarla e mi faccio schifo per questo, so che non ha colpa ma sono arrabbiata con questa vita che fa capitare cose a chi non le cerca e non a chi le desidera ardentemente!»



Anche quest'anno passerò il Natale circondata da bambini, adorabili nipoti, adorabili figli di amici. Li amo, li adoro, non sono invidiosa, ma quando li guardo negli occhi innamorati dei genitori, provo un vuoto dentro. Una ferita...»



"Il mio regalo di Natale"

Anonima, 20 Dicembre 2017



"Odio il Natale"

Ale09, 24 Dicembre 2023

«I miei genitori e quelli di mio marito iniziavano già a storcere il naso perchè desideravano un nipotino e già cominciarono a fare confronti con mia cognata che ha donato a loro il primo nipote... Quanto è brava, quanto li ha resi felici ecc...»



"Tutti mi chiedono quando diventerò mamma"

Silvia, 25 Giugno 2016



Nelle **amicizie**, sono molto più frequenti gli allontanamenti, per lo più dovuti a gravidanze e nascite nel gruppo. Ogni notizia di gravidanza o nascita è un pugno nello stomaco. E c'è sempre chi non perde occasione per sottolineare...

All'inizio sorridevo e cambiavo discorso. Ora rispondo decisa che forse non potrò mai averne e resto lì a godermi la loro faccia imbarazzata come un trionfo. In realtà muoio dentro ogni volta che qualcuno me lo chiede, ogni volta che vado in ospedale a trovare le mie amiche che partoriscono, ogni volta che organizziamo pranzi o cene con gli amici e noi siamo sempre gli unici senza figli. Quante volte ho evitato di andarci con una scusa solo per non vederli felici. Sì perché odio vedere gli altri felici. Mi sento in colpa per questo ma sono emozioni talmente irrazionali che non posso controllarle»



«E piango ad ogni annuncio di gravidanza delle amiche, piango ad ogni battesimo e ad ogni regalino da comprare. E già perché non sono proprio tutti così puliti e belli i sentimenti che questa disavventura ti porta a provare. E così la stima di te diminuisce sempre un pò di più. Non sei capace di condividere la gioia delle tue amiche che restano incinta con tutta la naturalezza possibile»



Ho un serio problema con la festa della mamma. Se si potesse fare una classifica delle giornate "no" di tutto l'anno questa rientrerebbe sicuramente nella mia topten»

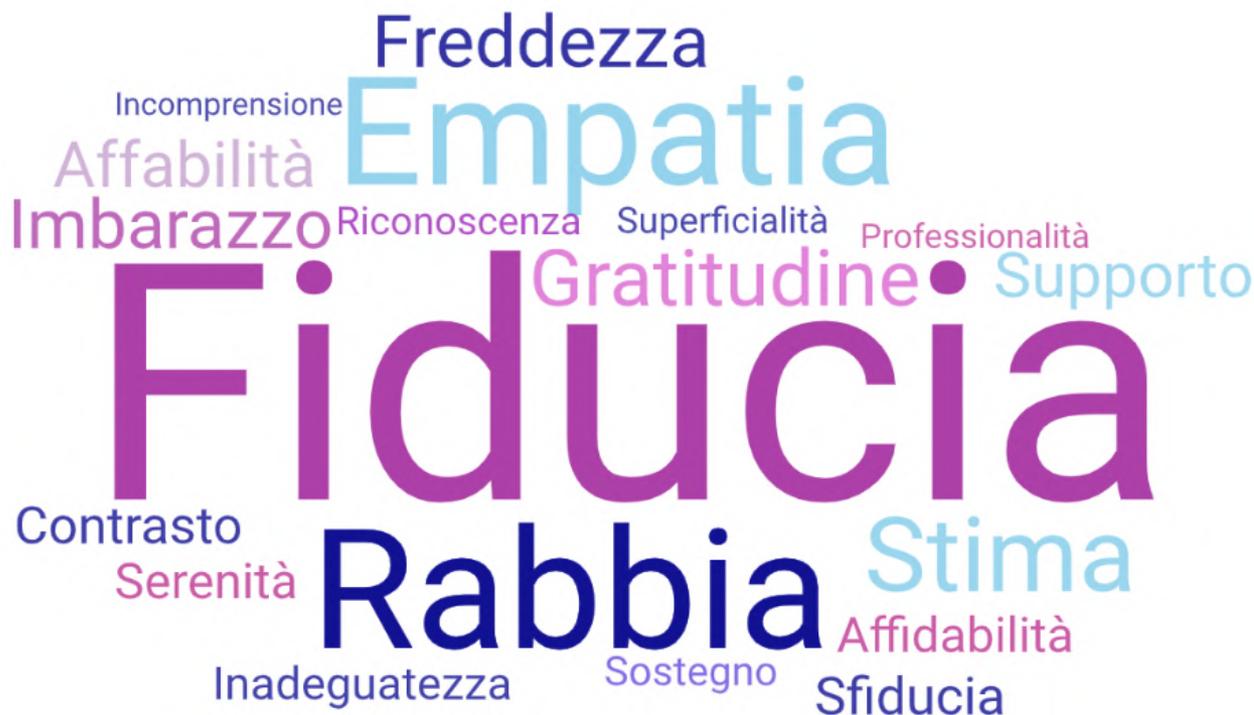


"Festa della (non)mamma"
saretta88, 6 Marzo 2022



"Sta capitando proprio a me"
luna, 3 Febbraio 2017

Il **rapporto con il medico** è descritto in maniera eterogenea. La wordcloud mostra le emozioni più presenti. Una relazione basata sulla **fiducia**, sull'**empatia**, sull'**affabilità** e **affidabilità**, sul **sostegno** possono fare la differenza, scaturendo in emozioni come **stima**, **gratitudine** e **riconoscenza**. Purtroppo, però, non mancano storie che sottolineano la **freddezza**, la mancanza di empatia, la **superficialità** o addirittura il **contrasto**.



Corpus: 47 narrazioni

L'approccio del **medico** può fare la differenza. Le storie ci raccontano che questa relazione segna in maniera indelebile il **momento della diagnosi** e **condiziona l'intero percorso di PMA**.

La professorona che con quei suoi occhietti orribili, circa tre anni fa mi aveva guardato dall'alto verso il basso con aria di sufficienza e con voce irritante mi aveva chiesto: "E voi che ci fate qui??". Ma che razza di domanda mi fai?? secondo te? sai quanto tempo ho passato per decidermi a venire? hai idea delle liste di attesa che ci sono?? Siamo qui per ordinare due pizze che dici??

[...] E' proprio vero che a volte la differenza la fanno la persona giusta al momento giusto. Se solo ci ripenso mi sale ancora la rabbia e se con la mente l'ho sistemata a male parole ogni giorno da quel giorno, la mia emotività di quel momento mi aveva fatto richiudere il guscio e quel maledetto orgoglio che mi caratterizza, mi ha fatto promettere che mai e poi mai avrei avuto bisogno di aiuto.



"Casomai... Fivet"
casomaifivet, 5 Dicembre 2016

«Sono stata rivolta come un calzino ... Esami costosi, a volte dolorosi, spesso umilianti... non è bello sentirsi dire: "Eh signora, alla sua età... Perché si è decisa solo ora?"



"Over 40...fuori tempo massimo?"
Elena, 2 Giugno 2016



«Ma lei quanti anni ha?» "Quaranta" rispondo. "E non poteva pensarci prima?" risponde lui. (—) No, non ci ho pensato prima, perché un uomo con cui valesse la pena fare progetti seri l'ho conosciuto solo adesso, perché prima sono stata impegnata a cercare di stabilizzare la mia sicurezza economica in 10 difficili anni di contratti a progetto, e perché, alla fine, sono affari miei, personali, o no?



"Un'odissea mai cominciata. E sono felice così."
angela73, 2 Novembre 2016



A volte le storie non raccontano solo di mancanza di empatia e sensibilità, o del distacco e della freddezza dei clinici: a volte ci si può sentire anche **attaccati** dalla scelta delle parole che fa il medico.

l'eminente dottore emise il suo verdetto: sterilità di primo grado, la mia riserva ovarica si era quasi del tutto esaurita. Lo disse con crudezza, quasi con cattiveria, condendo il tutto con un commento relativo al mio essere in sovrappeso, condizione che secondo lui non mi consentiva di poter affrontare nessun genere di gravidanza. Ma in realtà soltanto pochi chili mi separavano dal mio peso forma, e sapevo che sarei stata in grado, se solo avessi avuto la motivazione, di perderli per mettermi nelle condizioni di creare la mia famiglia.

“Non è mai troppo tardi”
Anonima, 28 Novembre 2018

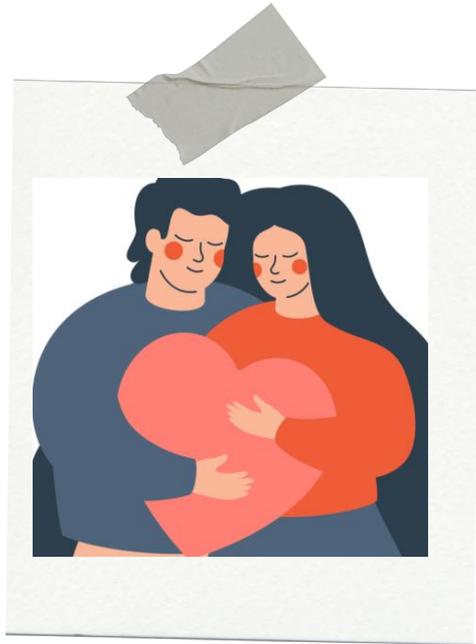
«Abbiamo deciso di affidarci alle cure del servizio sanitario nazionale col quale si possono fare tre tentativi; esperienza orrenda, medici senza empatia, sei solo un numero e ti trattano male

“A volte semplicemente non va”
roslein, 16 Ottobre 2022



“Il mio sogno che ancora tarda ad avverarsi”
jessica, 27 Febbraio 2019

Ho cambiato tanti ginecologi nessuno mi dava fiducia ma poi mi sono imbattuta in una Ginecologa “umana” che è riuscita a capire la mia insofferenza a 33 anni la quale mi ha dato delle soluzioni facendomi fare tutti gli esami veri e propri e che mi hanno portato alla pma senza una vera e propria causa di infertilità...



PAROLE FERTILI
Analisi delle narrazioni



4. La PMA

E arriva il momento di **intraprendere la PMA**: non solo una procedura medica, ma un viaggio antropologico che mette in discussione i concetti stessi di identità, coppia, genitorialità. Le tappe principali sono landscape emotivi più che tappe cliniche:

- 

I primi step Un territorio di nebbia dove iniziano i dubbi. I tentativi falliscono, il tempo scorre e inizia un lento sgretolamento delle certezze. Non è ancora una diagnosi, ma un presentimento che qualcosa non funziona. Qui nascono le prime fratture silenziose nel rapporto di coppia e con se stessi.
- 

La diagnosi Un momento di frattura esistenziale. La parola «infertilità» spezza improvvisamente il racconto che la coppia aveva immaginato per sé. Non è solo una condizione medica, ma la messa in discussione di un progetto di vita.
- 

Il percorso di PMA Un territorio di oggettivazione. Il corpo si trasforma progressivamente in un oggetto di intervento clinico, l'intimità viene progressivamente medicalizzata. I rapporti sessuali perdono spontaneità, diventano appuntamenti calcolati, procedure tecniche. La sessualità viene svuotata della sua dimensione emotiva.
- 

I tentativi Un alternarsi vorticoso di stati d'animo. Ogni tentativo è un ciclo di speranza e dolore. L'attesa del responso diventa un tempo sospeso, carico di ansia. I fallimenti non sono solo delusioni mediche, ma ferite esistenziali che erodono l'autostima.
- 

La soglia della rinuncia Un punto di confine dove la coppia deve decidere fino a che punto spingersi. Quanto dolore si può sopportare? Quanto si può investire - economicamente ed emotivamente? Qui emergono le differenze più profonde tra i partner.
- 

Le conseguenze relazionali Il percorso ridisegna completamente la geografia della relazione. Alcune coppie ne escono unite, altre si frammentano. L'infertilità diventa una terza entità che abita lo spazio tra i due, un ospite ingombrante e doloroso.

L'idea di approcciarsi alla PMA, oppure le fasi del percorso, possono scatenare un alternarsi di stati d'animo opposti: la **speranza** è al primo posto tra le emozioni descritte, ma subito dopo c'è tanto **dolore** e **delusione**. Così come è molto presente la **determinazione**, la **forza interiore**, la **voglia di farcela**. Anche la **felicità** quando la PMA rappresenta un percorso veloce e di successo, oppure quando rappresenta finalmente una modalità di intervento per arrivare, grazie alla scienza, al figlio.



Corpus: 196 narrazioni

Il percorso di PMA è spesso lungo, pieno di imprevisti, costellato da tentativi falliti, smarrimento, indecisione. Le cure sono pesanti e incidono anche sull'umore e nella vita di coppia, oltre che sul fisico.

E ti ritrovi in questo percorso...in questo enorme casino che è la pma...e solo se ci passi puoi davvero renderti conto del coraggio che ci vuole, della forza per non sprofondare in queste immense sabbie mobili»



"Sabbie mobili"

Anonima, 17 Novembre 2021

...Nel 2014 abbiamo deciso di iniziare il nostro percorso di fecondazione assistita...sono serviti 1 tentativo di Fivet interrotto x iperstimolazione ovarica 1 tentativo di Fivet fallito e 1 di Imsi. Sono stati gli anni più duri, brutti, pieni di dolore frustrazione senso di inadeguatezza e sconforto di tutta la mia vita!»

"I sogni si avverano"

Gessy2, 2 Ottobre 2019



Il primo tentativo era fallito, è vero. Ma noi avevamo bisogno e voglia di guardare la parte positiva dell'insuccesso: eravamo arrivati ad un passo dalla vetta, ero rimasta incinta, quindi poteva ancora funzionare. Non eravamo poi così sbagliati. Sapevamo fin dall'inizio che non avremmo provato all'infinito, che non ci saremmo accaniti né contro noi stessi, né verso la vita e ciò che ci stava togliendo, o proponendo, in quel momento. Non so se si trattasse più di lucidità, o accettazione, o fatalismo o spirito di sopravvivenza. Credo che entrambi avessimo dentro di noi una buona dose di tutti questi fattori.

Ma non potevo e non volevo tirarmi indietro. Qualunque fosse stato il risultato, per noi era importante averci provato fino in fondo, averci dato una possibilità concreta di avere quel figlio tanto desiderato. Avevamo bisogno di non coltivare alcun rimpianto»



"Proviamoci ancora"
Manuela, 24 Agosto 2017

Il **tema economico** è frequentemente presente nelle storie. Dal 2016 a oggi molte cose sono cambiate rispetto ai percorsi di PMA e alle possibilità offerte alle coppie che intendono affrontare il percorso. Le storie raccontano **problematiche e costi** importanti per le coppie.

Il mio problema?! Ho girato tanti medici, tanti centri ma ad oggi ancora non l'ho capito! Ho capito solo che siamo numeri, animali ai quali vengono spillati soldi, tanti, senza preoccuparsi minimamente di dare un supporto psicologico (se lo vuoi ti devi pagare anche quello!)



“Quando e quanto ci si sente soli...”
Anonima, 11 Ottobre 2018

Decido di intraprendere la strada della pma, ero convinta che ci sarei riuscita subito ma non fu così: per me era iniziato un calvario. Dopo 5 iui 1fivet ho incassato negativi, alle spalle avevo 3aborti spontanei...decido di cambiare clinica mi dicono che dovrei fare diagnosi preimpianto: troppi soldi, già avevo speso 10.000...»

“Un sogno lungo 10anni 🙏”
Anonima, 1 Agosto 2020

«I 4 giorni dopo il pick up sono stati tra i peggiori che abbia mai vissuto, sapevo che probabilmente non sarei arrivata neanche al transfer..due soli embrioni.. tutto quel dolore, tutta quella fatica, i soldi, il viaggio.. tutto per non avere neanche una possibilità

“Non perdetevi la speranza”
Anonima, 12 Ottobre 2021

...tra un'altra serie di esami, consulti tra vari specialisti e una marea di soldi che se vanno sto aspettando di fare un secondo tentativo...»

“Sabbie mobili”
Anonima, 17 Ottobre 2021

Se a volte il tema dei soldi è descritto come una delle difficoltà da affrontare, altre, le possibilità economiche e i costi proibitivi diventano invece determinanti e possono rappresentare un **vincolo decisivo** alla rinuncia.

Ho fatto 4 percorsi di Pma...Ora ho finito le possibilità di rivolgermi pubblicamente e mi è rimasta una blastociste congelata da prendere e mi sento di fronte ad un patibolo... mi sento un mostro perchè tutti gli embrioni prodotti li ho uccisi e ora se voglio riprovare dovrò pagare...»



Il prossimo mese farò il terzo transfer con la clinica spagnola. È il nostro ultimo tentativo, proveremo con due embrioni stavolta. Ne avremmo ancora due ma non abbiamo più soldi, abbiamo rinunciato a tutto, non abbiamo nemmeno una casa, siamo in affitto. Sono molto turbata, ho tanta paura, sono arrabbiata»



“Preghiera per un miracolo”
Angels, 28 Dicembre 2022

...l'esito della beta è negativo. Un altro colpo da incassare e inizio a perdere le speranze di non riuscire a diventare mamma, inoltre i soldi a disposizione sono finiti, e si perchè in questi 5 anni abbiamo speso più di 30000€...»



“I miracoli esistono”
Speranza22, 3 Novembre 2022

...Tutto inutile. In questo anno se ne sono andati fior di quattrini. Decidiamo di fermarci e di continuare appena racimolati un po' di soldi. Ma nel frattempo ci rendiamo conto di esserci fidati di un medico, accattone ed approfittatore, perché non abbiamo fatto nessun tipo di esame ne io ne mio marito, ci siamo fidati.



“Non mollare mai! chi la dura la vince”
Anonima, 13 Giugno 2018

“Un sogno che forse tale rimarrà”
Anonima, 17 Ottobre 2018



In linea con la dimensione della «**disease**» che abbiamo già visto, le storie diventano quasi **un diario di viaggio, dettagliato sul piano clinico**, di questo percorso a ostacoli. Un diario per se stesse, per **elaborare** quanto si sta vivendo, ma anche per **aprirsi al confronto** con le altre donne, perché solo chi vive questa odissea può capirne le difficoltà.

Affinché anche voi possiate avere un'idea più chiara fornisco di seguito valori beta e date:- 16/11 beta 42,75- 19/11 beta 99,00- 22/11 beta 176,30- 25/11 beta 390,00- 28/11 beta 834,00- 01/12 beta 1.210- 05/12 beta 1.540. Con questi valori abbiamo fatto una eco, su consiglio del nostro ginecologo, e abbiamo visto una camera in utero. Il 09/12 beta 4.160; 12/12 beta 4.940, a questo punto il ginecologo ci ha detto chiaramente che non ci sono molte speranze e ci ha invitato a sospendere le cure.[...] Potete immaginare il nostro stato d'animo. In due anni, dopo sei anni di tentativi, due volte incinta e due k.o. tecnici al primo round»



«...Il due settembre inizio la stimolazione arrivo al pick-up con 12 ovuli. questa volta di questi 10 maturi decidiamo di congelare 4, gli altri sei sono stati fecondati e con immenso stupore in 5 arrivano a blastocisti espanse. Il 21 settembre ne trasferiamo in utero 2 questa volta il transfert è stato facilissimo e indolore come dovrebbe essere. il 3 ottobre prime beta positive 798 la nostra gioia immensa finalmente ero incinta.. un sogno. il 16 facciamo la prima ecografia si vedono due camere gestazionali ma una era vuota mentre nell'altra c'è una piccola vita che stava crescendo...

“Il sogno è svanito ieri”

Anonima, 22 Novembre 2019

«Altri esami, colloqui, misurazioni. Sempre tutto nella norma, anzi, condizioni favorevoli. Prima ICSI: le iniezioni, la speranza, lo sforzo di crederci nonostante la paura di un quarto aborto. Le gambe che tremano dopo il transfer perchè potrebbe davvero cambiare tutto, questa volta. Fallisce, non parte. Poteva capitare, in fondo è come in natura.

Seconda ICSI: “lei non ha ancora molto tempo, lei è troppo agitata, lei deve stare tranquilla, lei lavora troppo, lei non ci crede, lei deve provarci, lei è ancora giovane, lei è al limite, lei ce la farà, lei la prende nel modo giusto”. “Voi dovete lasciarmi stare. Non sono un pezzo di carne nè una cavia da esperimenti”. La stimolazione questa volta è molto più efficace, ma il corpo è sempre più stanco. Il prelievo è favorevole, ma il materiale si assottiglia nel giro di cinque giorni (da 15 a 1). La biologa dice “tentiamo comunque”. [...] I giorni successivi al transfer sono indefinibili...

“Il gioco dell’oca”

silvia.r, 19 Febbraio 2020

Durante il viaggio si dubita perennemente, ci si chiede se valga la pena andare avanti. Quasi sempre la risposta è sì, fino alla fine. C'è chi **vacilla e pensa di rinunciare**, perché stremato dal percorso.

Riescono a fecondare 5 embrioni e il giorno del transfer decidono di trasferirne 2 e di congelare gli altri 3. Ma a pochi giorni dal transfer sto male, mi ricoverano per una grave iperstimolazione ovarica, sto in ospedale 15 giorni e il giorno delle dimissioni mi viene il ciclo.

Basta sono esausta non voglio più fare nulla, in quel momento non penso nemmeno ai miei 3 embrioni che ho lasciato in ospedale congelati. Non voglio più fare nulla, abbiamo sofferto troppo, ci rassegniamo a non essere mai genitori.

Poi un anno dopo circa mettendo in ordine dei documenti mi capitano in mano i fogli della FIVET. Penso che ci sono ancora i nostri 3 embrioni che ci aspettano.

Non posso far finta che non esistano. Non posso avere questo rimpianto tutta la vita. Così io e mio marito decidiamo che questa volta è davvero l'ultima. Siamo pronti per questo ultimo transfer. Nello scongelamento purtroppo un embrione non sopravvive, quindi me ne trasferiscono 2. È il 15 febbraio 2019. Il 1 marzo ho l'esito delle beta: 1351!!! Ce l'abbiamo fatta!

[...] È il nostro bimbo venuto dal freddo. Finalmente dopo 7 anni ce l'abbiamo fatta. Il nostro sogno è diventato realtà.



“il mio bimbo venuto dal freddo”
Anonima, 13 Febbraio 2020

«Ora io non so più cosa fare, non so se ha senso impiantare anche le altre oppure è solo un accanimento, il mio corpo non ne vuole sapere di portare avanti una gravidanza, la mia mente è logorata da tutto.

Sono stanca di vedere che tutte ce la fanno al primo colpo e far finta di essere felice per loro...ho paura di incattivirmi di diventare una pessima persona ..ho vissuto tutti questi anni sospesa in attesa di qualcosa che non arriverà mai e intanto la vita va avanti...mi sento una donna inutile una donna a metà...ma devo reagire per me e per mio marito



“Sono stanca!”

Anonima, 11 Novembre 2011

Non sempre si arriva alla fine del percorso. La fatica, fisica ed emotiva, può diventare insostenibile. E si **abbandona**.

tocco il fondo e decido di andare da una psicologa.....questo mi aiuta parecchio, mi aiuta a non perdere di vista ciò che c'è di bello nella mia vita, ad apprezzarlo nonostante le delusioni e le aspettative mancate e mi aiuta pure a pormi un termine.....decido di arrivare fino al terzo tentativo dopo il quale dico basta perché voglio riprendere la mia vita senza sentirmi su una giostra impazzita che non riesco a fermare, sono io ora che voglio fermarla! Ed eccomi qua, al mio ultimo tentativo, mi ritrovo a piangere e a scrivervi la mia storia»



«Non riesco a trovare la forza per fare questa benedetta PMA. E' una violenza psicologica e fisica che non credo di poter sopportare. E davvero io leggo con ammirazione le storie di chi invece lo fa senza pensarci due volte.



“Io non ci riesco”
Beatrice81, 9 Novembre 2022



Di chi inizia subito. Di chi si sottopone ad ogni tipo di sacrificio. Io non ci riesco. E questo mi fa pensare che allora forse un figlio non lo desidero veramente con tutte le mie forze e nemmeno lo merito

Stavolta non so più dove trovare la forza perché ho fatto l'impossibile e nonostante tutto non è andata.

Al momento sono in standby perché non me la sento più di fare un altro transfer, non sarei in grado di reggere un altro negativo, l'ottavo»



“Chissà se il cielo tornerà blu”
Stellina89, 29 Dicembre 2022

«La mia vita si è fermata a questo unico viaggio tra sala operatoria, punture, visite infinite e ansia... Mentre gli altri vanno avanti, io non progetto più niente, non faccio più nulla e non voglio fare più nulla. La mia vita non ha più senso ormai



“Il viaggio fallito”
Amc, 30 Ottobre 2022

Sono tante le storie scritte da chi ha già terminato il percorso di PMA con un **lieto fine**. Donne che condividono con le altre il ricordo di momenti difficilissimi, incitando chi li sta attraversando ad andare avanti, non dimenticando il dolore ma nella gioia dell'arrivo di un figlio.

In quell'alba tutte le punture sulla pancia, le delusioni, il terrore di non arrivare mai alla fine, tutto quello che era stato notte in quell'alba è diventato giorno, sei diventata tu mia piccola guerriera dei ghiacci che hai sfidato il freddo di un congelatore e caparbiamente ti sei legata a me e a questa vita. Custodiscila come un bene prezioso e inestimabile, perché la tua vita è stata fortemente voluta, oltre ogni delusione, ogni squarcio nel cuore, ogni stanchezza e ogni sconfitta. Sei la vittoria dopo una lunga battaglia, sei lo splendore del sole nelle nostre vite, sei il significato della lotta. Perché a volte la vittoria arriva»



"L'alba"
ela80, 2 Novembre 2018

«Per anni non sono riuscita a dire che ero mamma grazie alla PMA, mi vergognavo quasi fosse una colpa. Poi arriva il giorno dove fai pace con te stessa e ti perdoni. Ti perdoni per non esserti accettata così come sei. Ti perdoni perché hai avuto la fortuna di raggiungere il tuo più grande desiderio. Ti perdoni perché invecchiando cambiano i punti di vista. Ti perdoni perché hai capito che non è una colpa

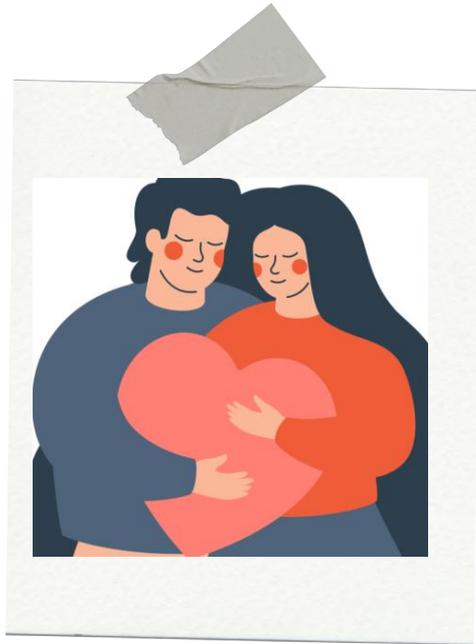


"Sono mamma grazie alla PMA"
magon, 9 Marzo 2017

Ci sono voluti due anni e 37 viaggi per la clinica.. dolori e poi sorrisi.. un aborto un tentativo fallito e finalmente ci sei tu.. che ci fa capire che PMA é solo una grande opportunità e non ringrazieremo mai abbastanza.. per essere tra i fortunati che ce l'hanno fatta»



"Un sogno chiamato diamantotto"
Anonima, 2 Agosto 2019




PAROLE FERTILI

Analisi delle narrazioni

**5. La perdita
e altri percorsi di vita**

Le storie di infertilità sono anche storie di **aborti**. Un evento tragico, difficile da descrivere e da comprendere. Anche le **frasi di consolazione** – sebbene pronunciate con le migliori intenzioni - anziché accogliere e riconoscere il dolore - rischiano di sminuirlo. E provocano ancora di più un senso di incomprensione e solitudine. Proprio quando è più forte il bisogno di empatia e vicinanza.



*“non c'è più il battito, abbiamo un aborto mi dispiace. Deve fare il raschiamento”.
Il gelo, non ci si capisce più nulla in quel momento, non poteva essere successo veramente a noi, il dolore era così forte che non è possibile raccontarlo»*



*12 settimane. Le più belle della mia vita.
15 giugno 2016...un mercoledì. [...] Sono impreparata a quelle parole “ non c'è più battito, in realtà signora l'ha perso già da tre settimane”.
Sono sprofondata, siamo sprofondati negli abissi più profondi.. per secondi, minuti, ore, giorni, settimane... [...] ti ho tenuto un secondo tra le mani, seduta per terra, inondata di sangue, lacrime e dolore. Ti abbiamo sepolto sotto una grande quercia. Nessuno tranne noi lo sa. Il nostro amaro segreto.
Le parole ...le parole...banali, impacciate, crudeli...»*



Nelle storie di Parole Fertili, il ricordo dell'aborto non viene cancellato nemmeno quando, poi, sopraggiunge una nascita tanto attesa. È un momento che rappresenta un punto fermo dell'esperienza, che **non sarà mai dimenticato**.

Ed è proprio lì che, facendo la pipì, ho perso il mio bambino. Un dolore che ancora mi strazia il cuore. Un dolore solo affievolito dalla nascita, esattamente un anno dopo, di un altro figlio. Ogni anno, nello stesso giorno, festeggio il compleanno di mio figlio, ricordando la perdita del mio piccolo angelo»



“Il mio piccolo angelo”
Anonima, 7 Luglio 2018

Ti ho sentito galoppare nelle praterie del mio cuore, mentre fiero cercavi di ergerti a messaggero d'amore, di speranza, di condivisione. In quel tuo battito, il primo, l'unico, l'ultimo ho percepito tutto l'amore che volevi dare, una volta venuto alla luce, non solo a me e a quei pochi che si sono stretti intorno a noi, ma a tutti quelli che ti avrebbero sfiorato. Un giorno all'improvviso sono calate le tenebre e tu mio piccolo angelo sei volato via tra mille petali di rosa. Di te, figlio mio, resta il messaggio d'amore che in poco tempo riuscito ad annunciare e la luce che hai lasciato, per sempre, nei miei occhi»



“Un messaggio d'amore”
Anonima, 14 Dicembre 2016

«A volte, in alcuni momenti, si riesce quasi a vedere oltre, ma non sembra giusto lasciare andare la sofferenza. Forse perchè quel dolore è l'unica cosa che ancora mi tiene attaccata a quel miracolo che, anche se per poco tempo, è esistito dentro di me.

“Storia di un sogno rimasto pensiero”
Josephine, 26 Ottobre 2022

Non tutte riescono ad affrontare il complesso percorso della PMA. Alcune decidono di proseguire la loro ricerca di felicità seguendo **altri progetti di vita**, cercando prima di ogni cosa una (non facile) **accettazione**.

Mi viene proposta la procreazione medico assistita con indagine pre impianto, potrebbe essere quello che fa al caso nostro, dovrei essere contenta ma invece non sono convinta penso che forse ha ragione il mondo fuori: dovrei prendere un cane, continuare con lo psicologo e andare in vacanza...»



“Io sono mamma”
Laura, 16 Ottobre 2019

Togliersi questo pensiero è la cosa più difficile, perchè non basta impegnarsi, non basta volerci non più pensare, non basta dire basta, il tuo cuore fa e pensa altro, il tuo cuore non segue la tua mente, il tuo cuore non segue la ragione ...

chissà prima o poi anche il tuo cuore si rassegherà ma nel frattempo ci sono sempre quei 2/3 giorni al mese in cui il tuo cuore si riempie di speranza...

e così va la vita, non va come vuoi ma devi riuscire a trarre il meglio da quello che hai»



“Cosa racconti al tuo piccolo?”
tweetyforever, 26 Ottobre 2021

Sono circondata da persone fantastiche e comunque vada non avrò rimpianti, abbiamo fatto il possibile, ora basta soltanto cercare quantomeno la serenità anche in una vita che non è come te la sei immaginata, forse la nostra vita sarà senza figli e in bianco e nero, ma sarà lo stesso felice ed appagante trovando altrove pace e accettazione»



“La vita in bianco e nero”
ily, 5 dicembre 2016

Non è sempre scontato che, tra i nuovi progetti di vita dopo la PMA, ci sia sempre l'**adozione**. Un'alternativa per alcuni naturale, per altri una scelta che non può sostituire la nascita.

Chiunque abbia difficoltà di procreazione si è sentito dire a un certo punto "perché non adotti? Ci sono tanti bimbi abbandonati, almeno fai del bene"...è successo anche a me. [...] Tralascio anche il fatto che aborro profondamente la visione dell'adozione come di un atto di generosità, visto che per me è semmai l'incontro di due esigenze e non solo un modo di far del bene a qualcuno. Diversamente adotterebbero solo quelli che i bambini li possono avere e non gli infertili. [...] La realtà era più semplice e non me ne sono mai vergognata: io volevo la pancia. VOLEVO LA PANCIA. Volevo iniziare a conoscere mio figlio e a fantasticare su di lui fin da quando, lungo 3 mm, lo avrei visualizzato in una ecografia»



"Volevo la pancia, questa è la realtà"

Luisa, 4 Maggio 2017

E niente tutt'ora non lo accetto e più cerco di accettarlo e più è difficile. Forse avrei potuto pensare all'adozione, ma mio marito non era molto a favore e l'adozione è un amore incondizionato più grande di noi quindi meglio essere in due e convinti...»



"Quello che per gli altri è semplice per te è la cosa più difficile del mondo..."

Anonima, 11 Marzo 2022

«Dopo il 7 aborto io e mio marito decidemmo di intraprendere il cammino dell'adozione molto più difficile sul piano burocratico ma con la speranza di riuscire sa dare amore a un bimbo abbandonato!!! un percorso difficile e lungo per quante volte si viene interrogati e giudicati e soprattutto immaginare come sarà il bambino che potrà essere tuo figlio!!! e qui entra il destino!!!! una bellissima giornata d'estate quando ormai gli anni passavano per la trafila lunghissima in campo adozioni ci giunge una chiamata dal giudice...di andare a prendere una bambina...»

«Io sono già madre di un bambino, forse già nato, che attraverso il dolore mio e suo, arriverà un giorno a me attraverso l'adozione. Io non sono solo il mio utero e mi sforzerò di amare il mio corpo per la forza che sento nonostante tutto. Sono molto più che una nullipara, molto oltre i fallimenti e l'anestesia e i quattro cicli di stimolazione e il mio corpo nudo e legato in stanze asettiche per biopsie e colposcopie, ed isteroscopie ed aneuploidie, io sono già madre



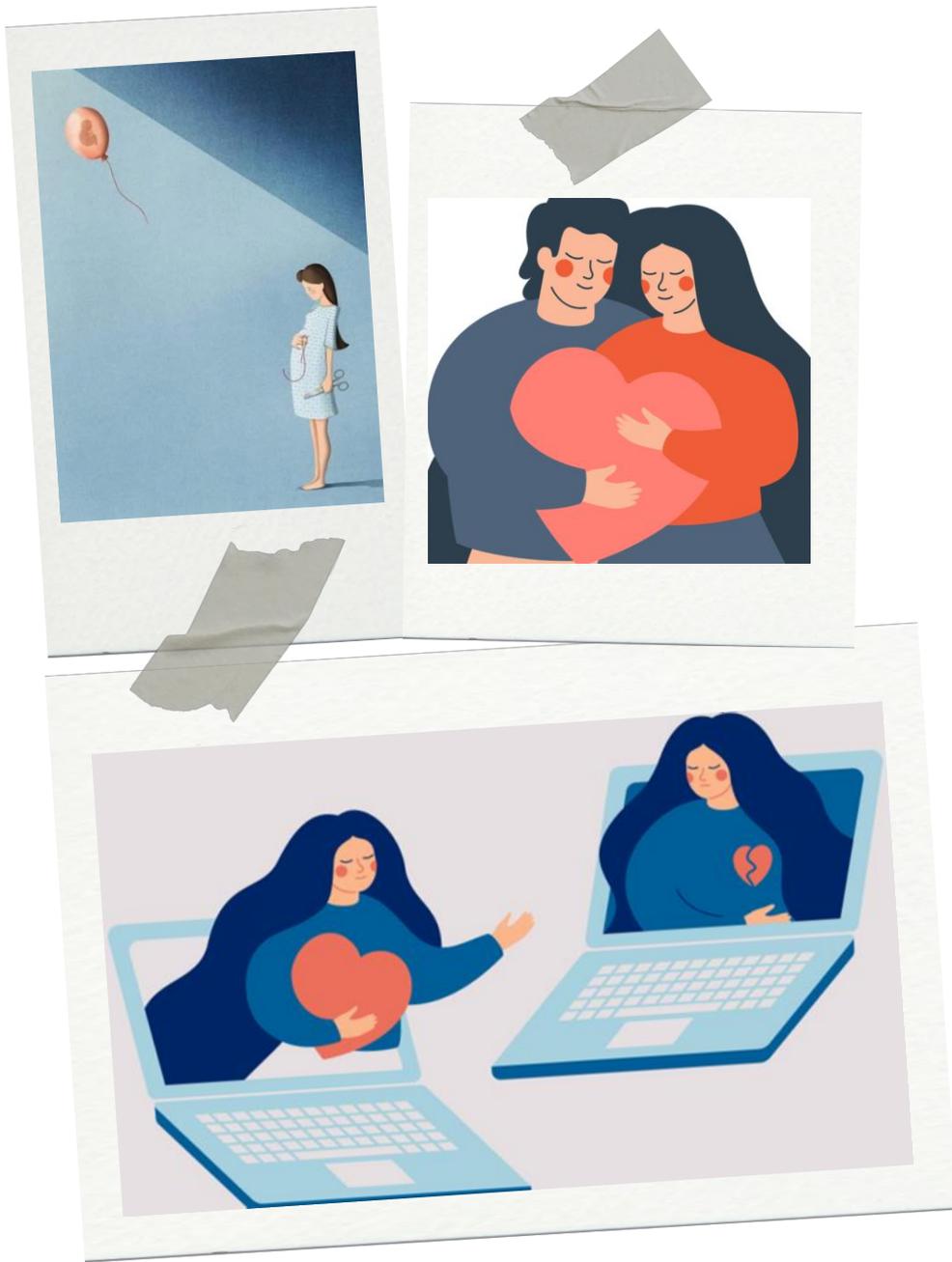
"Nel concavo cielo sfavilla"

Esa86, 19 Agosto 2024



"Credere al destino!!!!"

anon, 12 Ottobre 2018




PAROLE | FERTILI

Conclusioni

L'indagine

L'analisi socio-antropologica delle storie fa emergere la valenza articolata del progetto Parole Fertili, che rappresenta un'**azione di story-sharing e di ascolto** e nello stesso tempo offre alle persone uno **spazio narrativo protetto** che consente di condividere vissuti ed emozioni che raramente hanno modo di esprimere.

Numeri e profilo demografico

L'analisi socio antropologica delle narrazioni ha preso in considerazione **553 storie** raccolte da PF da maggio 2016 a novembre 2024 sul tema dell'infertilità. Si tratta di un **corpus narrativo unico** nel panorama italiano. Il 99% di storie è scritto da donne, il 77% provenienti da coppie stabili; il 38% indica l'età (range 21-48 anni); circa il 40% ha meno di 35 anni.

Esperienza totalizzante

L'infertilità non è semplicemente una condizione medica, ma un'esperienza che investe l'**identità più profonda** dell'individuo e della coppia. Diventa una ferita esistenziale che ridisegna completamente la percezione di sé, mettendo in discussione i concetti di femminilità, mascolinità e realizzazione personale. Il corpo diventa improvvisamente uno spazio estraneo, quasi nemico, traducendosi in metafore di inadeguatezza e fallimento.

Tre dimensioni dell'esperienza

L'infertilità si configura come un'esperienza complessa che si articola su tre piani interpretativi. La **disease** rappresenta l'aspetto clinico, diagnostico, la dimensione medica oggettivabile attraverso esami e protocolli. L'**illness** è la dimensione soggettiva, l'esperienza personale del vivere la condizione, con il suo carico di emozioni, ferite, ricostruzioni narrative.

La **sickness** invece riguarda la dimensione sociale, come l'infertilità viene percepita, giudicata, vissuta nel contesto relazionale e culturale. Queste tre dimensioni non procedono mai parallelamente: spesso si scontrano, generando cortocircuiti emotivi. La fredda oggettività medica (disease) può essere totalmente distante dalla sofferenza individuale (illness) e dal giudizio sociale (sickness). È in questo spazio di tensione che si genera gran parte della sofferenza: quando il dato clinico non corrisponde né all'esperienza personale né all'aspettativa sociale, l'individuo sperimenta una frattura esistenziale profonda.



Solitudine e stigma sociale

Il percorso dell'infertilità è caratterizzato da grande isolamento sociale. La società mantiene **aspettative rigide** sulla genitorialità che trasformano l'impossibilità di procreare in un marchio di «incompletezza». Le narrazioni rivelano un meccanismo perverso in cui chi vive questa condizione si autoesclude, per paura del giudizio, innescando un circolo vizioso di marginalizzazione e sofferenza.



Dinamiche di coppia e intimità

L'infertilità mette a dura prova l'**equilibrio relazionale**. Le storie mostrano come questo percorso possa tanto avvicinare quanto allontanare i partner. La sessualità viene snaturata, passando dall'essere esperienza intima a processo meccanico e performativo, caricato di aspettative e ansie riproduttive.

Il silenzio maschile



L'universo maschile emerge nei racconti come uno spazio di profonda **sofferenza silenziosa**. Con appena l'1% delle storie scritte da uomini, l'infertilità diventa un territorio emotivo quasi tabù per la soggettività maschile. I pochi racconti rivelano un dolore costretto dentro rigidi **confini di performatività**: l'impossibilità di procreare viene vissuta come una minaccia all'identità di genere, un fallimento che non può essere né nominato né elaborato pubblicamente. Gli uomini appaiono intrappolati in un modello culturale che nega loro la possibilità di manifestare vulnerabilità, condannandoli a un isolamento emotivo ancora più profondo rispetto alle partner.

Dimensione emotiva complessa



Le emozioni nell'infertilità sono **caleidoscopiche**: speranza e disperazione si alternano vorticosamente. Emerge un universo emotivo caratterizzato da rabbia, senso di colpa, inadeguatezza, ma anche da straordinaria resilienza. La capacità di rimanere aperti alla speranza, nonostante ripetuti fallimenti, diventa essa stessa una forma di resistenza esistenziale.

Rapporto con il medico



Il percorso medico viene vissuto come un'esperienza di oggettivazione. I racconti denunciano spesso una relazione fredda, burocratica, che riduce la persona a «caso clinico». L'approccio scientifico – in alcuni casi - sembra mancare di quella **componente empatica** essenziale per attraversare un'esperienza così complessa.

L'assenza di determinanti sociali



L'infertilità viene ancora troppo spesso ricondotta a una dimensione individuale e privata, invece che riconosciuta come una questione sociale complessa, influenzata da molteplici fattori strutturali come precarietà lavorativa, instabilità economica e posticipazione dei progetti di genitorialità. Dall'analisi emerge come le **determinanti sociali restino sullo sfondo**, non entrando mai pienamente nel racconto personale: l'infertilità è piuttosto una «colpa» individuale.

La narrazione come resilienza



La piattaforma Parole Fertili diventa più di un semplice spazio di condivisione: è un **diario di viaggio**, un luogo di **ricostruzione identitaria**. Raccontarsi diventa un atto di resistenza, un modo per ri-significare un'esperienza altrimenti frammentante, per riappropriarsi della propria storia al di là del dolore.

Verso un nuovo Orizzonte condiviso



L'indagine mostra che occorre un nuovo paradigma che riconosca la genitorialità non come destino biologico o traguardo individuale, ma come esperienza complessa, processuale, che necessita di immaginare nuovi scenari per integrare desideri individuali e orizzonti collettivi.